GAZZETTA PIEMONTESE

I trattati di commercio

La conclusione del trattato di commercio tra la Germania e l'Austria-Ungheria dovrebbe aver rassicurato l'Europa intorno alla sincerità della politica pacifica dell'imperatore Guglielmo.

Fino a poche settimane fa l'opinione pubblica a Vienna era tormentata dal fatto che mentre le relazioni politiche fra i due imperi legati da un trattato di alleanza erano oltremodo cordiali, le relazioni commerciali erano divenute così aspre per causa della politica assorbente della Germania da minacciare l'edifizio eretto dal principe di Bismarck.

Così in Austria come in Ungheria i sudditi dell'imperatore Francesco Giuseppe si domandavano a che pro essere gli alleati di un impero che cercava tutti i mezzi per annientare e distruggere le risorse industriali ed agricole dello Stato alleato. Il giovane imperatore deve aver compreso che la politica commerciale della Germania verso l'Austria-Ungheria costituiva un vero pericolo per la pace d'Europa, e l'interesse posto nello affrettare i negoziati per un trattato di commercio che in certo modo riuscisse soddisfacente ai produttori austro-ungarici prova la sua sincerità nel voler conservata la lega pacifica degli Stati centrali.

Si è parlato molto di un progetto tedesco per la formazione di una lega commerciale fra i diversi Stati d'Europa a danno della Francia, risoluta a voler seguire una politica esageratamente protezionista. Non sappiamo quanta parte di verità ci sia in queste voci, ma è positivo che tanto il Gabinetto di Berlino quanto quello di di Vienna stanno considerando l'opportunità di concludere nuovi trattati con altre nazioni europee, e crediamo sapere che anche l'Italia sia stata interrogata in proposito.

Dalla formazione del nuovo Gabinetto ad oggi quasi tutti i ministri del regno d'Italia hanno avuta o hanno cercata l'occasione per fare delle dichiarazioni intorno alla politica commerciale del Governo. Asserire che dall'insieme di tutti questi discorsi ne sia scaturito un insieme armonico di idee e di principii dai quali il Paese possa formarsi un concetto chiaro della linea di condotta che il Governo intende seguire, sarebbe inesatto.

È vero che trattandosi di relazioni commerciali fra nazione e nazione bisogna tener conto del fatto che non possiamo voler tutto a modo nostro. Ma, senza esser dottrinari, l'esperienza stessa dovrebbe oramai averci insegnato se convenga meglio parteggiare per la libertà degli scambi o per il protezionismo.

Il buttar là, in una questione che così altamente interessa l'avvenire economico del paese, delle dichiarazioni vaghe e sibilline, intese a contentar un po' tutti senza troppo compromettere il Governo, non è nè serio nè opportuno.

Francia e Germania ci offrono in questo momento uno spettacolo degno della più seria considerazione. Le due potenti nazioni, che fino a ieri si proclamavano protezioniste, sono trascinate dalla triste realtà ad adottare misure libero-scambiste per evitare deplorevoli conseguenze.

Se la logica stringente dei fatti dimostra che i dazi eccessivi sopra generi di prima necessità come il pane possono essere causa di rivolgimenti molto più seri e molto più difficili a sopprimersi che non gli scioperi per la riduzione nelle ore di lavoro, o per aumenti di salari, come non riconoscere che il principio protezionista, specie se applicato ai generi e agli oggetti di maggior consumo, può esser fonte perenne di gravi complicazioni?

È indubitato che in Italia come in Francia v'ha disparità negli interessi delle varie regioni, e che mentre per alcune provincie il protezionismo è invocato come l'unico mezzo per dare maggior sviluppo a certe industrie, in altre non s'invocano che facilitazioni per smaltire più facilmente i prodotti del suolo, assicurando in tal guisa quello sviluppo agricolo del paese che può esser fonte di grande prosperità.

Il sostenere, come fanno taluni, che il perseverare in quei principii di libertà economica altamente proclamati dal conte di Cavour debba riuscire a tutto vantaggio delle classi agricole a danno delle industriali, è assurdo. Un fanciullo capirebbe che, aperti nuovi mercati ai prodotti del suolo e arricchita la nazione, diffuso il benessere, le prime a risentirne i benefizi sarebbero le classi industriali, le quali non dovrebbero che rimproverar se stesse se, avendo opifici e fabbriche nel paese stesso, non riuscissero a competere con l'industria straniera.

Il Diplomatico.

LETTERA PARLAMENTARE

Segue la discussione del bilancio di giustizia

Un articolo del « Fanfulla ». — Negli Uffici della Camera. — Il Consiglio superiore dell'istruzione — Il Credito fondiario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 8,35 pom. — Oggi la Camera non era troppo popolata. È spiccato fra gli altri il discorso di Faldella, il quale con forma elegante ed artistica ha toccato non poche questioni riguardanti il funzionamento della giustizia. A complemento di quanto vi ho telegrafato nel resoconto della Camera andrò qui spigolando alcune idee espresse dall'oratore. Il Faldella premette un saluto a Ferraris, suo venerando maestro di avvocatura e primo deputato nel quarantotto dei Collegi di Torino e di Cigliano. Dice:

« Onore all'uomo, il quale assistette alacremente al nostro risorgimento politico ed è degno di vedere incarnare i nuovi orizzonti del diritto sociale. Primo diritto sociale è la giustizia. Vi ha giustizia in Italia? — Il mugnaio di Sans-Souci diceva: — Vi son giudici a Berlino! — Anche in Italia vi sono buoni giudici, ma difetta la giustizia pei poveri, mentre pei ricchi è facilmente accessibile grazie l'avvocatocrazia, che è la emanazione di un guasto parlamentarismo. » (*Benissimo! Bravo!*)

L'oratore, parlando dell'ingombro delle nostre leggi, ricordava la frase di Triboniano: *Omni le leggi costituiscono un carico per parecchi cammelli.* Tuttavia mancano ancora molti provvedimenti per mettere la legislatura all'unisono coi bisogni del moto sociale moderno. Parla dei provvedimento che tende a reintegrare la condizione giuridica della donna. Ragionando dell'indirizzo della politica ecclesiastica, l'oratore invoca una politica di libertà attiva, la quale promulghi finalmente la legge promessa all'art. 18 della legge delle guarentigie per il riordinamento della proprietà ecclesiastica.

« Il Governo — dice — non smunica la sua azione di fronte al potere ecclesiastico, il quale insiede nell'ufficio della pubblica educazione, specie nelle campagne, gli analfabeti della civiltà e della patria. » (*Benissimo!*) Termina augurandosi che Ferraris, se rimarrà ministro, nel rinnovamento della triplice alleanza possa far sentire alla confederata Germania che, se vi ha giustizia a Berlino, vi ha speranza di giustizia anche in Italia. L'oratore finisce fra vive approvazioni; molti, fra cui gli on. Giolitti e Fortis, vanno a stringergli la mano.

* * *

Il ministro Ferraris fece le sue dichiarazioni fra molta attenzione. Egli parla con la sua consueta disinvoltura non disgiunta da vari tratti di umorismo. Per esempio, accennando alla condizione giuridica della donna, dice: « Le donne sono quello che sono! (*Ilarità*) Non facciamo ditirambi, nè madrigali.... Ma certamente vi sono mariti i quali abbisognerebbero dell'autorizzazione maritale essi stessi anzichè la moglie! » (*Ilarità*)

Il punto più interessante del discorso ministeriale fu quello relativo all'incidente del pretore di Gragnano. Qui l'oratore si riscalda, ricordando che ieri l'on. Spirito gli fece una vera apostrofe.... Spirito allora fa un gesto dubitativo; e Ferraris: « L'apostrofe mi era diretta.... *digito porrecto.... ore rotundo.* » (*Risa*) Però il ministro soggiunge subito comicamente: « Tuttavia posso assicurarla che questa notte ho dormito egualmente! » (*Ilarità*)

Entrando nelle particolarità della destituzione del pretore, dichiara che veramente non dovrebbe portare la luce sui particolari d'amministrazione interna. Tuttavia, poichè venne l'accusa, gli dei tutelari del decreto mi perdoneranno la difesa.... Racconta che quel pretore entrò in carica nel 1868....

Una voce: Che carriera!!

Il ministro, continuando: « Durante il servizio si dovette traslocare dodici volte. Già fino dal 1885 la Commissione consultiva per le promozioni aveva dato sopra di lui giudizio sfavorevole. Tuttavia vi fu un deputato il quale insistentemente lo raccomandò. Lo si mantenne al posto....

Voci: Chi fu?.... Dica il nome!....

Ferraris: « Devo proprio dirlo? »

Voci: No! no!.... Sì! sì!....

Ferraris, continuando, dichiara che se il Governo dovette prendere un provvedimento contro il pretore, vi fu costretto per colpa sua.... Biasima vivamente il pretore, il quale si arrogò di tenere un biglietto non a lui diretto, comunque pervenuto nelle sue mani. Dice: « Era un biglietto confidenziale da me diretto a Nicotera; un biglietto semi-amoroso ». (*Viva ilarità. Ride anche Nicotera*) — Il restante del discorso ministeriale passò senza incidenti.

Spirito, replicando, vuole risollevare la questione del pretore attaccando nuovamente Nicotera. La Camera, assai stufa, rumoreggia. Biancheri crede che l'incidente sia esaurito. Senonchè Spirito insiste alquanto; indi desiste. Nicotera neppure oggi ha pronunziato parola. Si spera che domani questo bilancio di grazia e giustizia sarà esaurito.

* * *

Oggi gli Uffici della Camera hanno esaminato il progetto di legge: « Proroga della facoltà di emissione dei biglietti di banca e disposizioni preliminari pel riordinamento della circolazione. »

Nel primo Ufficio, dopo la discussione, entrarono in ballottaggio Zeppa e Ferraris Maggiorino. Venne eletto commissario Zeppa, favorevole al progetto.

Nel secondo Ufficio presero parte alla discussione Arbib, Bartoletti, Amadei, Cavalieri, Plebano. Eletto commissario Plebano, il quale propone alcune modificazioni.

Nel terzo e quarto Ufficio eletti Sciacca della Scala e Mazza. Nel quinto Ufficio eletto Simonelli, favorevole al progetto. Nel sesto eletto Montagna.

Nel settimo prendono parte alla discussione Ellena, De Zerbi, Prinetti. In seguito a ballottaggio con Ellena, eleggesi commissario De Zerbi, favorevole al progetto.

Nell'ottavo Ufficio, dopo il ballottaggio con Visocchi, viene eletto commissario Di Sandonato, favorevole.

Nel nono Ufficio prendono parte alla discussione Vollaro, De Lieto, Placido, Torrigiani. Quest'ultimo viene eletto commissario: è favorevole al progetto; riceve mandato di proporre un ordine del giorno affermante l'assoluta necessità di non accordare ulteriori proroghe.

* * *

Fischio pubblica nel *Fanfulla* un articolo in cui giudica la condotta del ministro Colombo rispetto alle Convenzioni marittime. Lo scrittore dimostra che l'on. Colombo essendo giunto al potere grazie ai principii sviluppati nella mozione in favore della crisi industriale egli non può condividere col Branca la responsabilità delle Convenzioni marittime come sono state proposte, specialmente dopo aver lodato quelle già firmate dal Lacava. Domanda come mai il Colombo non sia riuscito ad ottenere dal Consiglio dei ministri la sanzione delle sane idee che lo portarono al potere.

* * *

Il ministro Villari ha completato il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica nominandovi: Golgi, professore a Pavia; Inama, professore all'Accademia scientifico-letteraria di Milano; Bianchi, consigliere di Stato; Malfatti, professore all'Istituto di studi superiori in Firenze.

Stamane si è radunato il Consiglio d'amministrazione del Credito fondiario. Elesse presidente Gadda, vice-presidente Vitelleschi, segretario Navone, vice-segretario Boncompagni. Quindi ha nominato consigliere il prof. De Johannis e il marchese Guerrieri Gonzaga.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 giugno.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. I deputati presenti sono in numero scarso. Dei ministri assiste alla seduta il solo senatore Ferraris. Si nota fra i presenti l'on. Barzilai, ristabilito.

Il presidente BIANCHERI comunica una lettera della Giunta per le elezioni che esprime il parere che l'on. Bonghi, nominato consigliere di Stato, non sia per questo obbligato a ripresentarsi ai suoi elettori.

IMBRIANI crede che questa teorica sia deleteria pel credito delle istituzioni parlamentari.

Il presidente BIANCHERI: « La Camera avrà tempo ad esprimere il suo giudizio. »

IMBRIANI spera che la questione sia portata presto in Parlamento.

Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio di grazia e giustizia.

FALDELLA esordisce salutando il ministro Ferraris come suo venerato maestro e come primo rappresentante dell'antico Collegio di Crescentino, che l'oratore ora conta fra le sezioni del suo Collegio. Dichiara che queste considerazioni lo inducono a parlare con molta deferenza sul bilancio di grazia e giustizia; tuttavia non può evitare varie critiche sopra l'andamento dell'amministrazione della giustizia.

Deplora che la giustizia non sia troppo accessibile ai poveri, specialmente in questo momento sociale in cui gli interessi materiali prevalgono e tolgono la possibilità o almeno l'efficacia allo istituto del gratuito patrocinio. Deplora inoltre l'inutile, anzi dannosa complicazione della legge ed invoca un nuovo Giustiniano che, troncandone il troppo e il vano, la renda più efficace, chiara e consentanea alla vita moderna. Si associa agli oratori che hanno fatto voti perchè sia integrata la condizione giuridica della donna e ne sia elevata la condizione morale. Si augura anche che la legislazione penale venga liberata dall'avvocatocrazia, che considera una delle peggiori piaghe sociali. Ritiene falsa la politica ecclesiastica perchè, essendo esclusivamente passiva, permette che il clero parli ed operi contro la patria e semini nel popolo l'odio alle istituzioni nazionali.

CUCCIA, relatore, associasi ai desiderii espressi da Pugliese e Faldella perchè sia meglio disciplinata ed assicurata la difesa dei poveri. Consente con Nasi C. nella necessità di rivedere la legge sulle cancellerie per realizzare economie e ristorare le condizioni del personale. Ritiene con Prinetti urgente rivedere il Codice di commercio, il quale ha rivelato non lievi difetti; nè crede che sia quello il solo Codice da emendarsi. Vorrebbe, come Brunetti, la inamovibilità dei funzionari e che venisse risolto il grave problema dell'istituto supremo giudiziario. Dimostra ingiustificati i timori destati dalla legge sulle Preture, la quale però deve eseguirsi senza danneggiare legittimi interessi. Applicata con giustizia ed equanimità, quella legge raggiungerà lo scopo sì lungamente vagheggiato di elevare le condizioni economiche e quindi le intellettuali della magistratura. Conclude augurandosi che il guardasigilli segua l'esempio dell'operosità nelle riforme del suo predecessore.

Le dichiarazioni del guardasigilli.

FERRARIS, guardasigilli, dopo breve esordio nel quale dà lode all'opera del relatore, parla dell'ordinamento giudiziario, osservando che il metodo per procedere ad una riforma è stato ripetutamente deciso dalla Camera: innovare cioè a gradi a gradi, facendo tesoro della pratica e dell'esperienza passata. Consente in parte con coloro che hanno dimostrato la necessità di ritocchi nel Codice di commercio. Alcuni istituti, in specie quelli del fallimento, meritano uno studio accurato. Riconosce gli inconvenienti che si verificano nella difesa dei poveri, ma la questione è difficile. Per altro non si può stabilire facilmente un controllo sull'azione degli avvocati, incaricati della difesa, convinto che essi non manchino al loro dovere. Consente con coloro che ritengono necessario un profondo studio della legge sulle cancellerie.

Parla del pretore di Gragnano. Il trasferimento suo fu da lui invocato e il collocamento a riposo, non la destituzione come è stato annunziato, fu determinato da mancanze riconosciute. Esamina l'istituto della Cassazione, manifestandosi poco propenso alla terza istanza. Ma piuttosto crederebbe opportuno, per correggere gli inconvenienti lamentati, di servirsi dei temperamenti già indicati dalla legge dei casi di revisione, cioè degli articoli 494 e seguenti del Codice di procedura civile. Conviene nell'opportunità di crescere le garanzie dei processi nei Tribunali correzionali e anche nell'opportunità di rendere la procedura più conforme ai nuovi bisogni.

Conclude ripetendo le dichiarazioni già fatte in proposito all'applicazione della legge sulle Preture; essa richiederà qualche sacrifizio a piccoli paesi. Ma è sicuro che essi si ispireranno alla nobile abnegazione delle grandi città italiane; le quali, per raggiungere l'unità d'Italia con Roma capitale, si lasciarono volenterose spogliare di tanti vantaggi e di tanti privilegi.

* * *

SANTINI è favorevole alla Cassazione unica. Nota che il nuovo Codice penale ha di molto aumentato la competenza dei Tribunali, e ciò ritarda i giudizi penali e rende quindi necessario l'aumento di personale. Lamenta che i detenuti non siano subito deferiti all'Autorità giudiziaria e che siano sottoposti ad interrogatori senza le garanzie concesse dalla legge per l'istruttoria.

Esprime l'avviso che tutti i reati d'indole politica debbano essere deferiti al magistrato cittadino. Preoccupasi dei frequenti errori giudiziari e lamenta che per la revisione dei giudizi non siano stabilite tutte le garanzie e le facilitazioni necessarie a questo proposito. Fa alcune proposte. Associasi alle considerazioni di Prinetti, relative alle modificazioni necessarie nel Codice di commercio. Vuole che sia aumentata la competenza dei conciliatori, che in Italia hanno fatto buona prova. Conclude confidando che il guardasigilli saprà escogitare riforme capaci di assicurare la completa indipendenza della magistratura.

SPIRITO parla per un fatto personale. Insiste nell'affermare che le misure di rigore verso il pretore di Gragnano furono prese ad istigazione del ministro dell'interno. Dichiara che aveva intenzione di presentare un ordine del giorno; ma, per deferenza al guardasigilli, non vi insiste, soddisfatto di aver portata la grave questione dinanzi alla Camera.

Chiudesi la discussione generale ed approvasi un ordine del giorno della Commissione, contenuto nella relazione di Cuccia.

Con lievi raccomandazioni di vari deputati si approvano i capitoli del bilancio fino al 18.

Levasi la seduta alle ore 7 pom.

Nuove dichiarazioni di Fergusson sulla politica estera dell'Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — *Camera dei Comuni.* — Rispondendo a interrogazioni di Labouchere, *Fergusson* ricorda nuovamente che in occasione dell'interpellanza fatta dal Labouchere il 22 febbraio 1888 relativamente alla corrispondenza scambiata fra il Governo inglese e le potenze costituenti la triplice alleanza, egli fece rilevare come simile corrispondenza fra il Governo inglese e i Governi esteri sia cosa naturale in momenti nei quali gli affari europei si trovano in uno stato un poco critico, come essa fosse nell'interesse della pace e si riferisse a cause di pericoli attuali e possibili, e come, infine, non sia di natura da pubblicarsi senza togliere all'Inghilterra la sua benefica influenza nel mantenimento della pace.

Rinnova pertanto tale dichiarazione; ripete che il Governo britannico non ha nessun impegno che lo obblighi ad impiegare le sue forze navali militari in qualsiasi eventualità, e che il Governo britannico ha conservato piena libertà di giudizio relativamente alla sua azione e ai mezzi da impiegare in qualsiasi prevedibile circostanza.

Contemporaneamente gli *uomini di Stato italiani sanno bene che il Governo inglese è d'accordo seco loro nel desiderio che non vi sia verun turbamento allo stato attuale del Mediterraneo e mari vicini* e che la simpatia dell'Inghilterra sarà dalla parte di coloro che manterranno una politica così importante pegli interessi inglesi implicati in tale questione. Fergusson conclude dicendo: « Il Governo non mutò nessuna misura nella sua attitudine dalla ultima interrogazione di Labouchere in proposito. »

Labouchere annunzia che quando si discuterà il bilancio degli esteri proporrà la riduzione di cento sterline sullo stipendio di lord Salisbury, presidente del Consiglio, onde richiamare l'attenzione della Camera su tale questione.

Questa seconda risposta di lord Fergusson, più esplicita, meno sibillina della prima, viene a confermare quanto già si sapeva della politica del *Foreign Office* e a sfatare completamente le *rivelazioni* del deputato francese Millevoye (Vedi in seconda pagina). Pare però che il Labouchere, lo specialista della politica estera alla Camera dei Comuni, non sia rimasto guari soddisfatto della risposta del sottosegretario di Stato, e però ha fatto quella proposta della riduzione dell'onorario del presidente del Consiglio, secondo l'usanza parlamentare inglese, la quale corrisponde — essendo la riduzione proposta una formalità — a una mozione di sfiducia, su cui la Camera viene chiamata a discutere e giudicare. Siamo quindi avvisati che la questione risorgerà al bilancio degli esteri.

Il Concistoro pubblico.

La gara nazionale di scherma. La Gara di ginnastica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, ore 3,50 pom. — Stamane in Vaticano ha avuto luogo il Concistoro pubblico; vi sono intervenuti quasi tutti i cardinali residenti a Roma. Il Papa, che gode buona salute, procedette alla cerimonia della imposizione del cappello cardinalizio ai monsignori Vannutelli e Dunajewski. Nessuna allocuzione. Assisteva numeroso il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Era notato fra gli altri l'inviato russo Iswolski. C'erano altresì molti invitati, specialmente forestieri. Mentre il Papa traversava le loggie per ritornare ai suoi appartamenti venne salutato con acclamazioni.

* * *

Questa mattina è terminata la *poule* alla spada. Fra i maestri dell'ultima coppia erano rimasti Pecoraro e Greco. L'aspettazione era vivissima, conoscendosi il valore d'entrambi. Gli assalti furono veramente magistrali. La *poule* è durata oltre un'ora; gli avversari pararono una botta ciascuno. Infine Pecoraro toccò una seconda botta; quindi Greco rimase vincitore.

Nel pomeriggio è cominciata la *poule* di spada tra i dilettanti. I concorrenti erano una cinquantina. La gara fu animatissima, essendo parecchi degli schermidori molto valenti. Finora si sono segnalati specialmente Castani, Bestini, Burba, Gosio, Gandino. La *poule* si continuerà domani.

* * *

Nel pomeriggio ha avuto luogo la Gara ginnastica, a cui presero parte tutti gli allievi delle scuole, dei ginnasi ed istituti secondari di Roma: circa mille giovinetti. Vi assistevano il ministro Pelloux, il prefetto, il comm. Rattazzi, numerosi consiglieri comunali e molte signore. Era atteso il Re, il quale però non venne. Pare che S. M. abbia rinunciato anche alla sua gita ad Orvieto, che doveva aver luogo domani.

Una ripresa delle nostre relazioni con Menelik.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 10,40 *pom.* — Un telegramma da Massaua alla *Tribuna* reca:

« Il Governo, rispondendo a lettere di Menelik che gli chiedeva di riannodare l'amicizia, gli avrebbe detto ciò essere possibile a condizione che Menelik osservi i patti precedenti. Oggi pare che siano bene avviate le trattative per ristabilire le relazioni con lo Scioa sopra basi più positive. Il generale Gandolfi attende tuttora la risposta del ministro circa le sue dimissioni. »

Uno scontro fra briganti e carabinieri nel Lazio.

La morte di un carabiniere. La cattura di un terribile masnadiero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore* 9,15 *ant.* — Il *Messaggero* reca i seguenti particolari di uno scontro fra i carabinieri e la nota banda dei briganti Menichetti e Ansuini. Si era saputo che tale banda aggiravasi nei boschi di San Magno Viterbese, dove aveva commessi nuovi ricatti. Il brigadiere Preta, di stanza a Latera, stabilì un servizio di appostamento con due militi di nottetempo.

Mentre i carabinieri perlustravano, s'udirono alcune fucilate verso la boscaglia. Il Preta, coi suoi, si lanciò da quella parte, sparando tre colpi; allora s'intese tra il fogliame come il tonfo di un corpo che cade. Indi rispose una fucilata. Il brigadiere, colpito in pieno petto, cadde mormorando: *Assassini!* Indi spirò.

Allora uno dei carabinieri raccolse il povero brigadiere, mentre l'altro si slanciava nella boscaglia, ove trovò il Menichetti ferito a terra. Però il brigante, la cui ferocia è oramai leggendaria, stringeva ancora il pugnale deciso a difendersi. Il carabiniere gli fu addosso e lo colpì col calcio del fucile; così potè ammanettarlo.

Era notte oscurissima; nessuna casa nelle vicinanze; la solitudine era completa, anche perchè i contadini, allarmati dallo scorrazzar dei briganti, avevano disertati i luoghi. I due carabinieri dovettero caricarsi il morto e il ferito e li trasportarono a Latera. Quivi accorsero le Autorità. Il Menichetti venne rinchiuso nelle carceri di Viterbo; le sue ferite non sono gravi. La popolazione è commossa, entusiasmata per l'intrepida condotta del brigadiere Sebastiano Preta, vittima del suo dovere, e dei due carabinieri. Si spera di catturare quanto prima anche l'Ansuini e così liberare la campagna romana da codesto tribolo del brigantaggio.

L'inaugurazione della nuova stazione di Bastia.

Mondovì, 4 giugno.

La festa inaugurale della nuova stazione di Bastia fu oggi solennizzata con un sontuoso pranzo, cui intervennero S. E. il comm. Buttini, sottosegretario ai lavori pubblici; il comm. Amour, prefetto della provincia; il generale Ricci, comandante la Divisione di Cuneo; il cav. Lago, presidente del Tribunale di Mondovì; il cav. Colli, procuratore del Re allo stesso Tribunale; il sotto-prefetto di Mondovì, cav. Pompeati; il cav. avv. Viale, rappresentante il Consiglio provinciale; il cav. notaio Gaffodio, deputato provinciale; il cav. Crosa, ispettore del Genio civile; l'avv. Galimberti; il provveditore agli studi, cav. Paliasso; l'ingegnere-capo della provincia, cavaliere Soleri; l'avv. Marco Cassin, rappresentante della Camera di Commercio; il cav. Angelo Delvecchio; i sindaci di Mondovì, cav. avv. Comino, di Carrù e di Ciglié. La Stampa era pure largamente rappresentata.

Il pranzo, a cui presero parte oltre cento convitati, fu servito inappuntabilmente dal sig. Quaglio, proprietario dell'*Albergo della Croce di Malta* in Mondovì.

Alle frutta l'avv. cav. Viale, dicendosi onorato dal sindaco e dalla rappresentanza comunale di Bastia dell'incarico di esprimere a nome della popolazione i sentimenti di viva soddisfazione pel lieto avvenimento, e di porgere nello stesso tempo sentiti ringraziamenti a tutti gli intervenuti, dichiara di aver di buon grado accettato l'incarico, convinto che esprimendo i suoi sentimenti personali, di fronte a questo avvenimento, e come cittadino di Mondovì, e come membro dell'Amministrazione provinciale, avrebbe fedelmente interpretato le intenzioni di Bastia. Si dichiara eziandio interprete dei sentimenti dell'on. Delvecchio, che, impedito da impreteribili ragioni di pubblico ufficio, lo ha incaricato di rappresentarlo ed esprimere a di lui nome i sentimenti della sua soddisfazione e compiacenza pel fatto economico che si festeggia.

Quindi a nome di Bastia porge innanzitutto sinceri ringraziamenti a S. E. on. Buttini; ringrazia l'egregio prefetto comm. Amour, il sotto-prefetto, l'illustre generale Ricci, il rappresentante della Deputazione provinciale, i rappresentanti delle Amministrazioni comunali di Cuneo e Mondovì, la Stampa e tutti gli altri autorevoli personaggi che col gentile intervento alla festa contribuirono a darle importanza ed autorità. Manda quindi pure a nome di Bastia un riconoscente saluto a quelle egregie persone che, impedite da esigenze di ufficio, non potendo intervenirvi, fecero pervenire i sensi del loro ringraziamento e di adesione; e fra queste in primo luogo S. E. il ministro dei lavori pubblici, che ha scritto una gentilissima lettera al sindaco di Mondovì, di cui non può esimersi dal dare lettura. Accenna quindi agli onorevoli senatore comm. Basteris, comm. senatore Voli, al valoroso deputato Felice Garelli, al sindaco di Cuneo, al comm. Bianzani, al senatore comm. Como, i quali tutti hanno scritto lamentando di non poter prendere parte a questa simpatica festa, e loro invia pure in nome di Bastia un riconoscente saluto.

« Bastia — soggiunge l'oratore — esulta perchè oggi è compiuto un lungo voto delle città di Cuneo e Mondovì; oggi finalmente la ferrovia Cuneo-Mondovì ha ricevuto il suo naturale, indispensabile complemento; l'importante linea Torino-Savona ha aumentato la propria potenzialità. » Avverte che non sarebbe luogo opportuno a ricordare le lunghe, fortunose vicende relative alla pratica di questa stazione; basta a Bastia ricordare che se finalmente le gravi difficoltà che si incontravano si sono potute superare, è dovuto all'attività ed energia delle Amministrazioni comunali di Mondovì e Cuneo, coadiuvate dal Consiglio provinciale e dalla Camera di commercio. E poichè ha accennato al Consiglio provinciale, chiede sieagli lecito ricordare alla riconoscenza di quanti apprezzano l'importanza di quest'opera il nome di Carlo Buttini, che pensatamente non chiama *Eccellenza* perchè la riconoscenza è dovuta più che all'uomo di Stato, all'opera assidua, intelligente, efficace del consigliere provinciale. Ricorda ancora, a nome dell'on. Delvecchio, il senatore Garelli e l'amico carissimo, il povero avv. Bellone.

E il cav. Viale termina dicendo che per evitare il pericolo di parer troppo lungo e non fare nello stesso tempo colpevole dimenticanza, si limita a fare un solo brindisi all'Augusta persona del Re, che riassume i nostri affetti e le nostre aspirazioni. E in tale guisa avendo compiuto l'incarico avuto dal Comune di Bastia, aggiunge a quegli elettori una parola per suo conto, raccomandando la costruzione di un ponte sul Tanaro, a cui augura e spera il concorso della Provincia e del Governo.

L'avv. cav. *Comino*, sindaco di Mondovì, dice che queste solennità di aperture di nuovi tronchi ferroviari e di inaugurazione di nuove stazioni non sono soltanto una geniale riunione di cospicui personaggi e di amici a scopo di feste, ma hanno un significato più alto, segnano un nuovo passo nella via del progresso. Accenna all'importanza della nuova stazione, che rende meno costoso e più spedito il tragitto al mare; ringrazia quanti hanno contribuito al compimento di quest'opera, ai rappresentanti della Società ferroviaria e dell'Impresa, e prega S. E. l'on. Buttini di permettere che il sindaco di Mondovì, non uso a simulare lodi, gli porga un sincero ringraziamento.

Dopo ciò soggiunge non rimanergli che esprimere un augurio ed un voto: l'augurio che questo ridente paesello dal suolo fertile, dalla popolazione buona e generosa a cui sopraintende con amore e con zelo il bravo sindaco ritragga vantaggio dalla nuova opera; il voto che venga presto costrutto sul Tanaro il desiderato ponte stabile.

Sorge l'onorevole *Buttini*, e incomincia a ringraziare a nome del ministro, onorevole Branca, sia per l'invito, sia ancora più per le gentili parole colle quali l'ottimo suo amico avv. Viale volle commentare la lettera. Dice che il Governo intervenendo a questa festa, sia con un rappresentante, sia con quella lettera, non ha fatto altro che compiere il suo dovere. Ogni volta che è terminata un'opera pubblica di generale interesse come questa, deve essere lieto il Governo, che prende parte alle gioie, alle soddisfazioni dei suoi amministrati.

La stazione di Bastia ha un'importanza notevole non solo per le migliori e più facili comunicazioni, non solo perchè serve ai bisogni dell'industriosa Mondovì, e a quelli della capitale della nostra provincia, ma perchè provvede all'altra parte della provincia che è al di là di Cuneo e vi hanno interessi Torino e Savona.

L'oratore non sa veramente come abbiano potuto essere ispirate al cav. Viale e al cav. Comino tante gentili parole a suo riguardo. Se egli ha fatto qualche cosa a pro della stazione di Bastia nella qualità di consigliere provinciale, di deputato ed anche di consigliere comunale, non fece che adempiere un suo dovere, e in quest'opera se c'è qualcosa che debba ricordarsi è precisamente da una parte la costanza e l'energia della nostra provincia e delle città nel chiedere e dall'altra la mirabile concordia fra tutti coloro che contribuirono alla sua effettuazione.

Ed ora all'on. Buttini non resta più che fare un qualche modesto brindisi: il primo a questa simpatica terra di Bastia, e naturalmente con Bastia al caro e simpaticissimo sindaco che da molti anni ne regge i destini; beve a tutti gli amici suoi presenti ed assenti che si sono adoperati all'effettuazione di questo giorno; beve all'illustre città di Mondovì e a quei gentili, operoso amministratore che è il cavaliere Comino; beve alla pur gloriosa Cuneo; all'avverarsi della profezia udita fare per il completo raggiungimento della meta sperata colla costruzione del ponte sul Tanaro, assicurando che questo voto, questa speranza egli cercherà di far conoscere nel miglior modo possibile al ministro e s'augura prossimo il giorno in cui *viribus unitis* si possa intonare in questo paese un nuovo *resolvior*. (*Applausi*)

Finito il discorso dell'on. Buttini parlano ancora l'ing. *Soleri*, a nome del sindaco di Cuneo, e l'avvocato *Marco Cassin*, a nome della Camera di Commercio, rilevando entrambi l'importanza della nuova stazione e i benefici effetti che è destinata ad arrecare alle nostre popolazioni.

E quindi, dopo una visita alla storica cappella di San Fiorenzo, ove furono ammirate le magnifiche pitture del 400, il treno ci accolse, lasciandoci della simpatica festa un gradito, incancellabile ricordo.

Durante il pranzo e dopo diede concerto la valentissima Banda cittadina di Mondovì.

Elezioni comunali.

Cominciano a mettersi in circolazione voci strane e nomi nuovi. Si parla delle candidature dell'ex-prefetto conte Lovera Di Maria, e degli ex-ministri onorevoli Boselli e Brin. Ma per quanto a noi consta, questi due egregi personaggi sarebbero alieni dall'accettare un mandato a cui non potrebbero accudire, e dal frammettersi in una lotta che ci annunziano vivace e dalla quale non potrebbero escirne che menomati di autorità e prestigio.

Quanto all'ex-prefetto Lovera, che entrerebbe in lista col senatore Rossi, non possiamo dir nulla, giacchè non siamo annoverati nè fra i suoi amici, nè fra i suoi partigiani.

Nomi nuovi, oltre quelli accennati ieri, sono pure quello del prof. dott. Gamba, che per 20 anni fu già consigliere comunale; quello del marchese Ricci, ex-deputato, che però ci si assicura non abbia nessuna intenzione di accettare la candidatura; quello del signor Migliore, presidente dell'Associazione generale degli operai, e altri ancora che adesso ci sfuggono alla memoria.

Il Corpo elettorale avrà di che scegliere; tutto sta che si disponga a pigliar parte attiva nella presente agitazione, e sarebbe pur tempo!

L'Esposizione dei cani a Torino.

Questa mattina, alle 10, nel giardino della Cittadella si è aperta la Mostra dei cani e degli animali da cortile, bandita dalla Società Zoofila.

L'inaugurazione ha avuto luogo senza cerimonia. La principessa Isabella, duchessa di Genova, ed Elvira, sua sorella, non erano all'inaugurazione, perchè si sono recate alla partita di *Paper-Hunt*; il Conte di Torino è nuovamente indisposto di morbillo.

V'era alla Mostra di Autorità il solo sindaco ed i consiglieri marchese Compans e conte Villanova. La Banda del 62° reggimento fanteria eseguiva scelti pezzi con grande sgomento dei cani, che latravano, ululavano, gemevano, e dei galli e piccioni ed oche che si trovavano in un mondo nuovo.

Il concorso dei visitatori e specialmente delle visitatrici era numeroso.

La Mostra, quantunque non del tutto completata, poichè continuano a giungere animali da esporsi, è riescita splendida e pel numero di espositori e per la bellezza degli animali esposti.

Diremo di più nell'edizione di questa sera.

La soppressione del portofranco di Fiume.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — La Commissione finanziaria della Camera approvò il progetto per la soppressione del portofranco di Fiume e la sua incorporazione nel territorio doganale comune, come pure i progetti riguardo al *Lloyd* e alla Società *Adria*.

— A Fiume arriveranno il 21 corrente otto navi da guerra inglesi comandate dal vice-ammiraglio Hoskins; assisteranno alle feste in occasione del soggiorno a Fiume dell'imperatore.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — L'imperatore ricevette la deputazione di Trieste col borgomastro Pitteri, la quale gli sottopose i voti della città riguardo la soppressione del portofranco.

Il cardinale Canossa gravemente malato.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, ore 8 *ant.* — Le condizioni di salute del vescovo di Verona, cardinale Canossa, sono gravissime in seguito ad apoplessia da cui fu colpito l'eminente prelato. Le speranze di salvarlo sono poche anche per l'età che è grave: ottantadue anni.

La guerra civile al Chilì.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Il *New-York Herald* ha da Iquique: « La nave *Etata* è arrivata a Tocopilla. Le autorità insorte ordinarono al comandante della nave di recarsi immediatamente ad Iquique; credesi che l'*Etata* arriverà ad Iquique domani. »

IQUIQUE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — L'*Itata* consegnerà alle navi degli Stati Uniti tutte le armi imbarcate a Sandiego, cioè cinquemila fucili.

L'accordo anglo-portoghese per l'Africa.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — *Camera.* — Barbosa, ex-ministro, presenta la relazione favorevole alla convenzione anglo-portoghese, che si discuterà sabato.

BORSA UFFICIALE.

5 giugno.

Rendita Corso medio d'ufficio 94 48 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 15 — 101 25	— — — — —
»	101 20 — 101 30	— — — — —
Svizzera	100 85 — 100 95	— — — — —
Londra + 4	— — — —	25 36 — 25 39 —
Id. lungo	— — — —	25 36 — 25 39 —
Germania + 4	— — — — —	breve 123 7/8 124 1/8
		lungo 123 7/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 5 giugno. — Perdurando le buone disposizioni di Parigi, la nostra Rendita prende coraggio e si è rinfrancata alquanto. Non così i valori, che rimangono suppergiù nelle quote solite. In genere, pochi affari e molta nominalità.

Rendita cont. 94 40 — —.
Rendita fine 94 70 94 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	449 — — —	Cred. Ind.	192 — — —
Torino	362 — 363 —	Ferr. Mer.	695 — 697 —
B. S. (A)	51 — — —	Ferr. Med.	523 50 524 50
Serie B	79 — — —	Fondiaria	8 — nom.—
Tiberina	21 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 72 —.

La lettera di Millevoye a Labouchere
sulla quadruplice alleanza

Ecco il testo della lettera, pubblicata dal *Figaro*, che il deputato bonapartista Millevoye, antico amico di Napoleone (Gerolamo), ha scritto a mr Labouchere, deputato alla Camera dei Comuni, il quale è solito interrogare il *Foreign Office* sulle cose della politica estera:

Un telegramma da Londra mi apprende che voi avete presentato questa sera stessa un'interpellanza al *Foreign Office*. Voi vi proponete d'interrogare il Governo sugli impegni od assicurazioni date all'Italia da lord Salisbury nel 1887 o dopo quest'epoca. Ignoro, mentre scrivo, se è già stato risposto alla vostra interrogazione.

Ma io credo mio dovere farvi riconoscere i seguenti fatti: Alla fine del gennaio 1890 il principe Napoleone, di residenza a San Remo, mi fece esprimere da un comune amico il desiderio di comunicarmi di urgenza cose interessanti la sicurezza della Francia e la pace d'Europa. Naturalmente risposi in modo affermativo all'invito. Il principe mi disse di avere lasciato allora il re d'Italia, col quale aveva avuti molti colloqui. Il Re avrebbe pronunziato queste testuali parole: *Io non ho nulla a temere per la sicurezza delle coste italiane. Io ho la promessa formale dal Gabinetto di San Giacomo che l'armata inglese si unirà alla mia, ove occorra, per difendere l'Italia contro ogni operazione marittima.*

Il principe Napoleone avendo fatto osservare che questo impegno supporrebbe per parte dell'Inghilterra un'adesione alla triplice alleanza e medesimamente il concorso offensivo contro la Francia, poichè facilitava all'Italia i mezzi di effettuare la sua mobilitazione, il Re rispose: « Le mie intenzioni sono pacifiche. Ma se scoppia la guerra, io sono sicuro dalla parte di mare, e grazie alla partecipazione dell'armata inglese, io potrò mobilizzare l'esercito con tutta sicurezza. » « Ma — obbiettò il principe Napoleone molto commosso da queste rivelazioni — voi non potete avere trattati coll'Inghilterra, perchè non è nelle tradizioni diplomatiche del *Foreign Office*. I trattati segreti sono contrari alla costituzione inglese. »

Il Re finì il colloquio con queste parole: « Io non posso dirvi altro. Quello che vi posso affermare si è che fra il Governo inglese e quello italiano furono scambiati telegrammi che contengono impegni precisi, ed io ho fiducia completa nella parola scritta del Governo inglese. »

Dopo avermi fatto questa importante confidenza il principe Napoleone così s'espresse: « Io ci tengo ad avvertire un membro del Parlamento francese, perchè è necessario che il Governo della Repubblica sia avvisato. Sarebbe necessario che questo fosse noto anche in Inghilterra. Su questo punto io non ho il diritto di parlare. Ma verrà l'ora in cui noi troveremo il mezzo per fare la luce. »

Io ho fatto il mio dovere. Il Governo della Repubblica è avvisato. Il principe Napoleone non ha potuto effettuare il suo disegno. La discussione che avrà luogo quest'oggi alla Camera dei Comuni non mi permette di tacere più oltre.

Le parole del Re d'Italia avevano fatta profonda impressione sul principe Napoleone. Negli ultimi anni di sua vita egli aveva parlato parecchie volte su questa questione cogli amici. Questi penseranno senza dubbio che il silenzio non è più necessario e che un dovere patriottico li obbliga a confermare queste asserzioni, che io vi mando sulla mia fede di gentiluomo.

Lucien Millevoye, *Deputato della Somme.*

A proposito di questa lettera il nostro corrispondente *(Pèplos)* ci scrive da Parigi, 3:

Un senatore — uno dei pochi inamovibili che restano ancora al Lussemburgo, prima che la legge abrogante lo inamovibilità ne renda il seggio elettivo — in un breve colloquio ch'ebbi con lui di sfuggita un'ora fa mi diceva:

Com'era di leggieri immaginabile, la lettera indirizzata dal deputato Millevoye al deputato inglese Labouchere, lettera che vi ho riassunta stamane telegraficamente, ha prodotta un'agitazione straordinaria in questi Circoli politici e giornalistici.

Una voce domina su tutti i commenti, ed è che il Governo della Repubblica e tutti i diplomatici di Francia sapevano di tale accordo segreto tra Italia ed Inghilterra. O perchè allora tanto stupore, tanta sbalorditoria meraviglia come se fosse cascato un pezzo della luna, o perchè tanto allarmarsi ora, e tanto discutere, se era cosa da tutti risaputa?

— Nessun dubbio che l'Inghilterra ha *pro-mes-so* (sillabando la parola) di garantire a profitto della vostra Italia lo *statu quo* nel Mediterraneo; ma dal dire al fare.... Ritenete che tali *pro-mes-se* sono personali al ministro inglese che le ha date e che il successore....

E qui un'altra reticenza molto traducibile.

Visto poi ch'io non diceva verbo su tali gratuiti dubbi amenni, ci scommetterei, senza verace convinzione, il mio vegliardo interlocutore continuò:

— E pensare che, con un po' di tatto da parte dei nostri sgovernanti (il senatore è un imperialista furibondo), il patto corso nel 1887 fra l'Inghilterra e l'Italia si sarebbe potuto impedire e magari concludere a nostro vantaggio fra noi e gli inglesi.

— Ma e che ve ne sareste fatto voi altri di semplici promesse di questa perfida Inghilterra?

E dopo essermi permessa questa piccola vendetta salutai il mio interlocutore.

***

Il deputato Millevoye, come da pensarsi, fu subito attorniatissimo e da uomini politici e da giornalisti, che volevano ad ogni costo maggiori schiarimenti sulle confidenze che il principe Napoleone avrebbe fatto a lui solo, deputato repubblicano del dipartimento della Somme.

Mi sono messo io pure sulle sue traccie, io questo pomeriggio, avendo la fortuna di conoscerlo personalmente. Non potei avvicinarlo che pochi secondi, quindi mi fu impossibile avere direttamente dalla sua bocca i dettagli sul colloquio avuto col principe Gerolamo a San Remo; riuscì però ad apprendere interessanti dichiarazioni che in questo stesso pomeriggio e stamane esso aveva fatto in un crocchio di suoi amici politici.

Sarebbe stato lo stesso principe Napoleone che nel gennaio del 1890 scrisse al Millevoye che desiderava parlargli. E siccome era corsa tra loro un po' di freddezza, per ingaggiarlo a recarsi senza fallo a San Remo, dove allora Napoleone si trovava, gli avrebbe aggiunto questo poscritto:

Venez. Il s'agit de choses intéressantes pour la sûreté de la France, et pour la paix de l'Europe.

Millevoye partì per San Remo dove il colloquio ebbe luogo e fu lungo assai.

Il deputato della Somme dice che il principe si mostrò con lui allora di una chiaroveggenza e di un acume politico profondissimi.

Il principe gli avrebbe detto che teneva corrispondenza con personaggi di tutti gli Stati europei; e che, quanto all'Italia, la sua intima parentela colla famiglia reale gli dava mezzo (?) ed autorità di poter penetrare certi secreti interessanti la sicurezza nazionale della Francia (?)

Millevoye aggiunge che mentre il principe gli narrava le confidenze fattegli da suo cognato il re Umberto, mostravasi assai commosso, perchè sapeva di tradire un segreto affidatogli (??) come parente. Ma sapeva pure che il patriottismo lo assolveva e gli narrò tutto.

***

Interrogato da altri sul come il principe mostrò di apprezzare con lui la situazione europea, l'on. Millevoye rispose che Gerolamo Napoleone si era sommamente diffuso a parlargli della potenza materiale e morale — anche morale? — della Russia. Nell'accordo franco-russo esso vedeva la sola garanzia dell'equilibrio europeo. Napoleone si sarebbe inoltre mostrato soddisfattissimo che suo figlio Luigi avesse lasciato l'esercito italiano per quello russo.

Infine il principe Napoleone — sempre al dire di Millevoye — avrebbe affibbiato all'Italia quel piccolo internazionale di malafede che il senatore con cui io ho parlato oggi insinuò all'indirizzo dell'Inghilterra.

Il principe cioè avrebbe detto chiaramente che l'Italia era bensì legata alla Germania, ma che questa si faceva delle illusioni se contava sull'immediato concorso della sua giovane alleata in caso di guerra.

Il principe si sarebbe mostrato convinto che l'Italia, alle prime cariche, si terrebbe in osservazione, salvo poi a gettarsi a fitto nella lotta per la potenza che le fosse parsa più suscettibile di vittoria.

***

Come vedete è la quintessenza del machiavellismo più opportunista che ci vorrebbe affibbiato da un principe che pure amava il nostro paese.

Ci siamo occupati della lettera e dei commenti perchè, al postutto, un giornale deve occuparsi di quanto desta, ragionevolmente o no, l'attenzione pubblica. Ma, e già lo abbiamo detto, la cosa ci sembra poco seria. Un segreto di Stato non esce in luce al modo con cui vorrebbe farci credere il signor Millevoye con la conferma di Giorgio Poignant, altro amico di Napoleone. Quanto al fatto, nella sua essenza, non è una tale novità che dovesse commuovere tanto gli animi in Francia. Il Governo inglese, pur nel suo riserbo, non ha mai fatto un mistero dei suoi sentimenti verso la triplice e sopratutto del suo buon accordo coll'Italia.

Le economie proposte dall'on. Nasi nell'amministrazione della giustizia

È notorio anche ai meno pratici di queste cose che in Italia l'amministrazione della giustizia costa troppo e avrebbe bisogno di una maggiore semplificazione. Non è quindi senza opportunità fermarsi un poco più su quello che ha detto, nella discussione generale del bilancio di grazia e giustizia, un deputato il quale era in grado di portare nella questione la sua speciale competenza. Ecco pertanto un sunto del suo discorso, più esteso di quello comunicatoci dalla *Stefani*:

NASI CARLO esordisce promettendo di mantenersi nei limiti precisi e positivi di una discussione di bilancio finanziario.

E così riserva ogni apprezzamento sulla necessità di ritocchi e riforme al nuovo Codice penale, il quale per quanto sia stato chiamato dall'on. Pugliese monumento colossale cui parteciparono cielo e terra, si rivelò però, in pochi mesi di attuazione, ancor meno pratico e chiaro dell'antico.

E così riserva a tempi meno difficili ogni discussione sulle procedure civili e penali le quali incappate da un soverchio feticismo per le forme uccidono spesso volte la sostanza.

E così infine riserva ogni discussione circa le migliorie da farsi alle condizioni morali e materiali della magistratura: magistratura italiana ammirevole nell'adempimento del proprio dovere: per quanto qualche caso isolato di partigianeria politica siasi manifestato: in proposito del che tributa lode al guardasigilli di aver adottato energiche misure contro i pretori di Mirano e Gragnano, dato che sia vero che i medesimi abbiano fatto della politica nella giustizia.

L'on. Nasi si propone di dimostrare che nel bilancio della giustizia possono realizzarsi sensibili economie, non col diffalco di spese, ma col procurare maggiori e dovuti introiti nelle casse dello Stato.

Senza occuparsi delle questioni che riguardano le tasse di registro e bollo nelle cause civili, premette come assioma di fatto che i condannati nei giudizi penali non pagano, a tenore delle vigenti leggi, quelle spese di giustizia (salvo quelle così dette anticipate) che sono la conseguenza del reato e del successivo giudizio.

Ricorda come tale stato anormale di cose origini dalla promulgazione della legge del 1863 così detta delle cancellerie, legge presentata da Zanardelli, sostenuta dal Varè, combattuta dal Chimirri; legge che, pur occupandosi delle tasse civili, della condizione dei cancellieri, degli emolumenti a costoro dovuti, consacrò però la esenzione ingiustificabile dei colpiti dalle sentenze penali e dal pagamento delle spese. Nota tutta la ingiustizia di tale esenzione.

« Se è fino ad un certo punto — egli dice — concepibile che i cittadini che non litigano paghino anche per quelli che litigano, e temerariamente anche talvolta litigano, è assolutamente enorme che i galantuomini oltre che mantenere i delinquenti in carcere paghino ancora le spese del giudizio per loro conto. »

Accennato al male l'onor. Nasi suggerisce i rimedii, notando anzitutto che, dato anche che i condannati si trovassero nella impossibilità di poter pagare, ciò non li esimerebbe dall'obbligo di dover pagare.

Ad ogni modo potrebbesi efficacemente ottenere, se non il ricupero completo, un ricupero parziale e rilevante almeno delle spese di giustizia penale: 1° determinando tasse fisse, semplici, chiare per ciascuno dei tre generi di procedure, per ciascuno dei tre stadii di procedura; 2° obbligando il magistrato penale a tassare nella sentenza le spese; 3° facendo servire l'estratto delle sentenze penali appena passate in giudicato come titoli esecutivi; 4° obbligando le Parti civili costituite nei giudizi penali ad usare carta da bollo, ecc., ecc., come se si trattasse di controversie civili; 5° obbligando i querelanti nei reati di azione privata ad anticipare seriamente le spese in caso di soccombenza; al quale proposito fa notare — fra le approvazioni della Camera — come un quarto del prezioso tempo della giustizia si spenda *gratis* dal magistrato a decidere, fra gli altri, i pettegolezzi elettorali dei candidati falliti che si pretendono ingiuriati; 6° riformando e semplificando il casellario; 7° applicando, per l'esazione delle spese di giustizia, la legge Mancini del 1867 che, pur avendo abolito l'arresto personale per debiti, lo mantenne per l'esecuzione delle condanne penali e risarcimento di danni e spese.

« La misura coercitiva — chiede l'on. Nasi — che è data al privato nel suo privato interesse, come potrà essere detta immorale, illiberale, se adoperata dalla società, la quale, dopo tutto, rappresenta la somma degli interessi privati? »

Conchiude l'oratore dicendo che la finanza dello Stato non si guarisce colla retorica, colle frasi, ma colle cifre, ed esprime la speranza che le proprie sue proposte, fatte non certo come avvocato, ma come deputato, saranno prese in considerazione dal ministro.

Pegli industriali e commercianti del Distretto.

La Camera di Commercio ed Arti di Torino ci comunica:

« *Convenzione internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali.* — A Bruxelles verrà pubblicato un bollettino che conterrà le leggi e le tariffe doganali di tutti gli Stati e seguirà i mutamenti in esse introdotti. I commercianti ed industriali che vorranno abbonarsi all'importante effemeride potranno rivolgersi a questa Camera. Abbonamento annuo L. 20.

« *Agenzia commerciale a Las Palmas.* — Venne testè istituita sotto la direzione del dott. Enrico Stassano, per avviare rapporti commerciali fra l'Italia e le regioni della costa occidentale dell'Africa. Presso la Camera sono ostensibili le norme da cui è retta.

« *Esposizione d'igiene rurale e d'ingegneria a Siena.* — Avrà luogo nel prossimo agosto e le domande d'ammissione devono presentarsi entro il 15 corrente giugno. È visibile il Regolamento presso questa Camera.

« *Esposizione pel centenario colombiano.* — Presso la segreteria camerale è aperta la sottoscrizione delle azioni da L. 100 caduna per questa Esposizione, che avrà luogo in Genova nell'anno venturo sotto l'alto patronato e la presidenza d'onore di S. M. il Re d'Italia.

« La sottoscrizione si chiuderà nel mese corrente. »

La riconoscenza di Asti all'on. Villa.

Asti, 2 giugno.

(Astensis) — Domenica scorsa il sindaco commendatore Garbiglia e la Giunta in forma ufficiale si sono recati a Valfenera d'Asti per consegnare il diploma di cittadinanza astese decretato dal nostro civico Consesso all'onor. Villa per le molte e molte benemerenze che ha verso il nostro paese, e che più specialmente ebbe per la buona riuscita della nostra Esposizione enologica, di cui era presidente onorario.

L'on. Villa, con gentile pensiero, volle circondarsi di tutta la Commissione esecutiva della Mostra, e fece agli ospiti la più spontanea, affettuosa e splendida accoglienza.

Il sindaco d'Asti presentò subito gionti il diploma trascritto su pergamena miniato artisticamente dal signor Galimei Nicola, pronunciando un forbitissimo e felicissimo discorso e facendo la più bella apologia all'onorevole Villa quale avvocato, quale parlamentare e quale cittadino altamente benemerito.

Il commendatore Villa, vivamente commosso, gradiva l'omaggio e ringraziava con uno di quei suoi splendidi ed elevati discorsi come solo sa e può fare questo brillantissimo oratore. Ebbe poi ancora speciali elogi per la pergamena e per il bravo artefice che la eseguì.

Il Villa offrì un sontuoso banchetto a tutta la comitiva, resa anche più splendida dalla presenza della

colmia sua consorte donna Emilia e di tutta la sua famiglia.

Alla stura dello sciampagna vennero pronunziati discorsi, tutti improntati alla più grande festività ed espansione, e tutti suonanti affetto ed omaggio all'onorevole Villa.

Dopo il pranzo si visitò lo stabilimento enologico del Villa, che venne da tutti ammirato ed altamente encomiato, perchè riconosciuto veramente modello sotto tutti i riguardi.

Più tardi si diede una capatina all'Asilo infantile *Regina Margherita*, il quale ottenne esso pure il plauso degli illustri visitatori.

La deliziosa giornata ebbe termine in casa dell'egregio sindaco di Valfenera, cav. Scanagatti, che ebbe per gli ospiti un mondo di cortesie.

La gita lasciò nell'animo di quanti intervennero a sì bella riunione la più gradita impressione.

I danni del nubifragio in Val di Susa

Sant'Antonino, 4 giugno.

Nella naturale commozione delle prime impressioni non tutto ho potuto raccogliere intorno a questa spaventevole catastrofe, epperò, dopo aver passata la giornata sulle rovine di Gerbola, aggiungo qualche particolare.

Sulla destra della Dora, proprio sopra il paese di Villarfocchiardo, si ha un vallone profondo cosidetto la Gran Comba, che ha le forme di un immenso imbuto, tanto è largo e incavato al vertice e tanto è stretto a valle; in fondo a questo vallone scorre un rio, ordinariamente esilissimo, che ha nome Battibò.

È opinione generale che questo immenso imbuto abbia attratta la tromba d'acqua che si era addensata in nubi al vertice della montagna ed abbia così prodotto il nubifragio.

Fatto sta che il piccolo rio, improvvisamente gonfiò e scendendo a precipizio, trasportò al piano macigni enormi e alberi secolari e terra e verdura, tutta roba che ostruì l'antico sfogo del Battibò, il quale se ne aperse un altro dirigendosi disgraziatamente sopra Gerbola, che si trovava alla sinistra del torrente stesso.

Ora dove esisteva questa frazione di Villarfocchiardo non si vede più che un larghissimo greto di torrente irto di grossissimi macigni e di alberi quali con le chiome appena fuori dai sassi e dalla melma, quali capovolti, quali coricati. Questo immenso greto, che non misura meno di 25,000 metri quadrati, è naturalmente in pendenza; in fondo per una grande estensione di terreno si è fatta la gora di sassi più piccoli, di sabbia, di melma, in mezzo alla quale scorre tuttavia qualche rio.

È fra questa melma che, arrestati dai filari delle piante, si trovano in gran numero gli avanzi delle case in uno stato da far pietà. A sei e settecento metri di distanza si trovano armadi infranti, pezzi di scaffali, di letti, di specchi, di sedie, di tavoli, materassi, tende, carte, botti e bottiglie, tappezzerie, vestiti, insomma tutto quanto componeva un alloggio signorile quale era quello del signor Canavesio, proprietario col sig. Bonin della grandiosa ed unica fabbrica di mattoni refrattari. Di tratto in tratto si trovano anche grossi pezzi di macchine sparsi qua e là, e altri membri di mobili delle dieci case cadute o trasportate dall'impeto del torrente. Dico trasportate, perchè per uno di quei fatti inesplicabili che talvolta si verificano nei grandi avvenimenti, la casa del signor Egidio Rumiano, geometra, fu vista galleggiare intiera come l'arca di Noè per un tratto di circa 200 metri, indi, sbattuta contro i macigni, rincalzata dalle onde, si sfasciò come un castello di carta, e scomparve....

Penetriamo fra la melma e le rovine in quell'avanzo della casa del signor Canavesio che restò in piedi. Essa presenta uno spettacolo raccapricciante. Un vasto e bellissimo salone è quasi pieno di melma, sulla quale galleggia un armadio a cristalli, rimasto intatto; il pianoforte mostra i denti all'insù ed è pieno di melma; di mobili e tende non si vedono che informi avanzi; molte sedie e sofà e sgabelli furono dalla corrente portati fuori, in un locale che s'immette nel macchinario, cosicchè si vede, per esempio, una poltrona con le budella all'aria conficcata in una caldaia, uno specchio infranto sopra una puleggia, e via discorrendo. Sul davanti di questo salone vi ha un altro locale che guarda il giardino, una specie di paradisino, del quale non vi ha più una lontana traccia; in questo locale, portato dalle onde, è penetrato, sforzando le arcate, un grossissimo castagno che lo occupa tutto. Intorno a questi pochi locali rimasti in piedi, macigni enormi, tronchi con le braccia protese, travi, assi, ogni sorta di macerie.

Alcune statue ed i pilastri del giardino furono divelti e portati a 800 o 900 metri di qua e di là. Lo stabilimento Bonin e Canavesio ha una turbina nella Dora, cioè a oltre un chilometro di distanza, dalla quale la fabbrica dei mattoni riceve la forza per mezzo di una corda di ferro che gira su puleggie giranti alla cima di parecchie solide torricelle lungo lo stradone diritto che dalla strada provinciale di Francia mena allo stabilimento. Due di queste torricelle sono sparite, la gomena di ferro si vede uscire dalla melma e dai macigni tesa tesa e raggiungere la prima torricella rimasta in piedi.

Melma e macigni non misurano meno, in media, di dieci metri di profondità.

Nel macchinario dello stabilimento la melma è penetrata dovunque, nelle macchine, nei tubi, nei forni, nei condotti sotterranei, guastando moltissimo, ma in parte non irreparabilmente. Fortuna che il cosidetto forno-gas pel quarzo, che ordinariamente è a 1800 gradi di calore, era quasi spento; se fosse stato acceso sarebbe avvenuto uno scoppio da far saltare in aria tutto quanto il torrente ha lasciato in piedi.

Le vittime umane di tutto questo finimondo sono, come ho già detto, cinque, cioè la moglie e quattro bambini di Pasquale Rumiano, il quale potè bensì salvarsi, ma è a mal partito, avendo perdute tutte due le orecchie ed avendo diverse ferite e contusioni gravi.

Gli altri superstiti vagano come fantasmi intorno a quei macigni guidati dall'istinto della casa, ma il loro sguardo errabondo si perde in quelle spaventevoli lapidi sepolcrali.

È uno spettacolo raccapricciante.

Le cinque vittime Rumiano non si sono trovate; due bambini furono visti travolti dalla corrente, rotolare con i macigni, le braccia protese, il volto esterrefatto. Poveri bambini! Quale angoscia, quale agonia!

In tanta sciagura i derelitti superstiti hanno avuto ben poco conforto dalle Autorità locali, le quali non chiesero con la prontezza richiesta dal caso aiuto dalle Autorità superiori.

Ieri fu sul luogo il solo tenente dei carabinieri di Susa con un maresciallo. Oggi vi era lo stesso tenente ed il sotto-prefetto di Susa; ma non fu mandato un solo soldato non fosse per altro che per sorvegliare quel po' di roba che ora a torme alcuni contadini vanno pescando, ben inteso, per conto proprio, nella melma.

Un particolare a proposito di questi oggetti disseminati per l'ampia campagna fra la melma e le rovine: la famiglia del signor Canavesio, che abitualmente dimora a Gerbola, era venuta a Torino per un paio di giorni soltanto; la signora Canavesio, che ordinariamente suole portar seco i proprii gioielli, stavolta li lasciò colà, ed ora saranno chissà dove sepolti. Invece la famiglia del signor Peyretti, che ordinariamente dimora a Sant'Antonino, si era recata a Gerbola, e per salvarsi da quel finimondo dovette passare, come abbiamo già detto, pei tetti.

Il signor Canavesio oltre ai gioielli di considerevole valore ha perduto l'abbondante e bellissima argenteria da tavola.

Egli che oggi era sul luogo, quantunque addolorato per la sciagura che lo colpì, mostrava un carattere eccezionale per coraggio e per fede nelle proprie forze.

— Ho perduto tutto, tutto, — diceva, — ricominciamo a lavorare!

E questo pensiero gli risollevava lo spirito.

Un dramma coniugale a bordo d'un piroscafo
La sommissione di una moglie.

Barcellona, 1° giugno.

(Giorgio Patricio) — Ieri è stato sbarcato dal vapore *Caffaro*, qui di passo pel Brasile, e tradotto alle carceri di Barcellona, certo Baccaglini Bettino fu Pietro, oriundo della provincia di Rovigo, il quale durante la traversata del golfo del Leone tentò di uccidere la propria moglie segandole la gola con un coltellaccio.

La povera donna venne strappata dalle mani del furioso marito dagli emigranti e medicata dal dottore di bordo, che le cucì la ferita, una ferita lunga più di dieci centimetri sotto il mento; ed ora è alloggiata all'*Albergo della Stella Nuova*, presso il porto.

Questa sera sono andato a vederla. Contrariamente a quanto mi era stato detto, la sua ferita non è grave. Trovai la miserella seduta ad una tavola dell'albergo intenta a dar da mangiare ad un bambino di tre anni e mezzo, grosso e grasso, che masticava insalata in silenzio e che mi rispose con un'occhiata piena di diffidenza e fredda. È il loro figlio. Ella è bruna, mingherlina, di viso secco, d'aspetto poco simpatico; non seppi capire come una femminetta tale abbia potuto far perdere la bussola ad un marito. Mi disse che è di Arasa su quel di Lendinara, e si chiama Lodovica Sagantini; stette otto anni separata dal marito e servì parecchi signori del suo distretto.

— E perchè vi siete separata da lui? Era egli geloso?

— Un poco, signore. E mi picchiava, ma colle mani, allora; mai aveva tentato di far quel che stavolta ha fatto.

Durante gli otto anni di separazione il Baccaglini ebbe un attacco di pazzia, poi, guarito, andò a trovare la moglie e la pregò, la scongiurò di ritornare a casa con lui.

— Ed io sono andata, signore.

Frutto della riconciliazione fu quel bimbo, il « mio putelo », come essa lo chiama. Lui è sarto e contadino; andavano in America per cercar fortuna.

— Eravamo diretti a San Paulo, signore.

— Ma come andò che vi ferì? Non vi siete accorta di nulla? Non avete notato in lui qualche cambiamento?

— Nulla, signore. Io coricavo il « mio putelo » quando lui mi afferra per di dietro e incomincia a tagliarmi il collo. Io grido, io grido, signore. La gente lo trattiene, il sangue esce, mi credo morta. Ah, Dio mio! era fuori di sè; urlava che voleva accopparmi e diceva delle cose brutte, oh brutte, signore. Però aveva torto, aveva torto. Ho saputo che a Genova un amico « lo ha messo su.... ha sussurrato. »

Quando si trovò colle gambe legate e il sangue in calma, il Baccaglini chiese che venisse a lui la moglie. Costei, ch'era già fasciata e fuor di spavento, gli si presentò.

— Lui mi guardò un poco e taceva. Poi disse: « Lodovica, vien qua, fammi un bacio; vieni, fammi un bacio. » Io rispondevo: « Non mi avvicino perchè tu vuoi pigliarmi pel collo. » « No, non ti tocco; Lodovica, ti domando perdono; vien qua, fammi un bacio. » Io sono andata avanti e glie l'ho fatto, e non m'ha toccata. Poi mi ha raccontato tutto: c'era quell'amico che l'aveva messo su.

E qui ella mi raccontò che a Genova aveva perso di vista suo marito e si era recata a bordo sola. Il marito era comparso all'indomani e piangeva come un bambino.

— La capisce, signore? Quell'altro lo aveva messo su.... aveva sussurrato.

— Quanti anni ha lei?

— Quaranta.

— È andata a vederlo in prigione?

— Se mi chiama, sì. Gli porto anche degli abiti e la camicia pulita, se mi vuole. Capisce? se non mi chiama, non mi vuole.

Il bimbo mangiava e taceva. Io mi provai a farlo parlare, a farmi guardare, ma invano: pigliava le foglie d'insalata colle mani e resisteva alle istanze della mamma, che lo incitava a salutarmi. Prima di venir via le dissi che avevo l'incarico di domandarle se nulla le occorresse e di aiutarla in caso affermativo.

— Non ho bisogno di niente, adesso; grazie, signore; — e si accomodò la fascia bianca sulla mandibola destra su cui vidi una striscia rossa, un capo della ferita, la ferita d'un delitto mancato.

Chiaramella e compagnia.
(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 4 giugno.

Il processo, grazie a Dio, volge alla fine.

Il perito di difesa prof. *Pietro Bottini* rileva le diverse accuse di irregolarità fatte alla contabilità della Banca: Si è detto che in parecchi mesi si sarebbero fatte figurare in cassa somme che non esistevano.

E a questa osservazione risponde che se si segnava un attivo maggiore si segnava però anche un passivo corrispondente. Quindi l'irregolarità è solo di forma.

Altra irregolarità rilevata: Quella che riguarda la registrazione a cassa fatta come se fossero contanti, degli effetti dati al cassiere perchè siano pagati.

Anche questa sarebbe una irregolarità di forma non di sostanza, e questo modo di registrazione è, secondo il perito, un abuso generale di tutte le Banche.

Venendo all'accusa che si facessero da Chiaramella giuochi di Borsa, sostiene che si facevano non giuochi ma operazioni di Borsa, compra e vendita di titoli consentita dallo statuto. Aggiunge che le operazioni di Borsa dal 1882 al 1888 furono attive. Passive solo quelle del 1889. Dedotte le vincite resta una perdita di sole 287,000 lire.

Sulla poca fedeltà nei bilanci dice che i criteri scientifici di essi non si devono applicare tanto severamente quando si parla di Società anonime. Dato che vi sia una perdita, è dovere di giustizia distribuirla fra diversi esercizi per non aggravare troppo gli azionisti di un dato anno.

All'accusa che si dessero dividendi esagerati, risponde che essi sono relativi alla valutazione dei titoli e dei crediti. Può esservi stato sbaglio in questa valutazione. La Banca Industria diede sino a 2 50 oltre l'interesse; mentre altri Istituti, il Credito Torinese e il Banco Sconto, diedero sino al 17 0\0, e sulla regolarità di questi dividendi non si ebbe in seguito nulla a ridire.

E continua l'egregio perito a rispondere man mano alle ragioni dei periti avversari.

Finita la relazione del perito a difesa, il *Pubblico Ministero* vorrebbe che si desse lettura di una lettera della Questura da lui presentata recentemente con la data del 30 maggio, nella quale si danno informazioni sulla condotta del Piasco sia nella sua vita privata, sia in relazione alla sua professione.

L'avvocato *Cavaglià* protesta vivacemente perchè questa presentazione fu fatta dopo che furono già licenziati i testi, e non si ha mezzo di difendersi dai « vocii » su cui si basa l'Autorità di polizia, che deve aver assunto le sue informazioni non da altri che da confidenti di Questura.

Il *Pubblico Ministero* protesta dicendo che egli si vale di un suo diritto.

Il senatore *Chiaves*, altro dei difensori di Piasco, analizza il contenuto dell'informativa della Questura, la quale in sostanza dice che ultimamente il Piasco faceva qualche giuoco di Borsa e si trovava in qualche dissesto, tant'è che la madre dovette venirgli in aiuto, e che aveva una mantenuta. Ritiene il difensore che questi fatti attribuiti al Piasco non siano che apprezzamenti non provati, i quali non hanno nesso alcuno con la causa, e perciò prega il suo collega della difesa di consentire a quella lettura.

La lettura viene data.

Piasco protesta contro le affermazioni della Questura che egli fosse in dissesto per giuochi di Borsa; ricorda che perdette con Tarditi e Carbone L. 30,000 e chiede se per avventura non possa chiamarsi responsabile la Questura di queste voci lanciate nel pubblico. Quanto all'accusa che avesse una mantenuta risponde che si può amare una donna senza spendere per essa somme vistose, come si fa da coloro che tengono veramente mantenuta.

Alle 12 vien levata la seduta.

Udienza pomeridiana del 4 giugno.

Nell'udienza pomeridiana replicò al perito della difesa, professore Bottino, il perito d'accusa, cavaliere *Giuseppe Oberti*, facendo fra altro rilevare come dall'Amministrazione della Banca si negasse lo sconto a piccoli commercianti, mentre essi amministratori avevano ritirato oltre quattro milioni, più dell'intero capitale sociale della Banca, che era di quattro milioni.

Replica ancora al perito della difesa anche il perito della Parte Civile, *prof. Rosina*.

Il *presidente* nel dargli la parola si augura che il legislatore provveda a che scompaiano i nomi di periti d'accusa e periti di difesa per dare a tutti il nome di « periti per la verità », il conseguimento della quale è lo scopo delle perizie.

Ottimo augurio.

Il perito *Rosina*, sostenendo che Chiaramella faceva veri giuochi di Borsa e non semplici operazioni di Borsa, cita ad esempio il fatto che egli faceva operazioni su d'un titolo, quale quello del Banco Sconto, che discese in un anno da 330 a 73 lire.

Finita la relazione dei periti, il cav. *Gitti*, ad analoga domanda della Parte civile, risponde che il danno apportato alla Banca dagli affari di Napoli nei quali i Deforcade, Palombo e compagnia rubarono senza pudore supera il milione.

I periti confermano l'asserzione del curatore cavaliere Gitti.

Domani comincieranno le arringhe.

Alle 5,30 vien levata la seduta.

Toga-Rasa.

La tragedia del Mercato.

Livorno, 3 giugno.

(*g. r.*) — Oggi, davanti alla Corte d'assise, ha avuto luogo la fine del processo che possiamo ben dire della *Tragedia del Mercato* e del quale vi tenni parola in una delle ultime mie.

Mai ho veduto tanta folla accalcarsi nella sala di via dei Milanesi, e la curiosità del pubblico era in parte giustificata, poichè si sapeva che due atleti della parola e del pensiero — come li chiamò il procuratore del Re — gli onorevoli Ferri e Moratori, si trovavano in lizza, uno Parte civile e l'altro difensore. Sublimi, eloquenti furono i due campioni del Foro italiano ed ambidue suscitarono prolungati applausi.

I giurati però ritennero Silvio Stefanini colpevole di omicidio colposo continuato, ammettendo in di lui favore l'eccesso di difesa e accordandogli le attenuanti.

La Corte in base a quel verdetto condannò lo Stefanini a otto anni e nove mesi di detenzione, all'indennizzo verso la parte lesa e alle spese processuali. Il verdetto, sebbene mite, è stato commentato.

TORINO-SPORT
Le corse di cavalli a Torino.
(Gerbido degli Amoretti)

Seconda giornata.

Prima corsa — **Premio delle Tribune.** — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre, d'ogni paese, che non abbiano vinto o ricevuto come secondi L. 6000 nel 1891. — Entrata L. 100, metà *forfeit*. Sulle entrate L. 300 al secondo. — Distanza metri 1600 circa. — Tutti i cavalli a vendere per L. 5000. — Il vincitore sarà messo all'asta dopo la corsa.

Cavalli inscritti: *Cicerone*, della Razza Casilina — *Lord Lucero*, del cav. A. Petrilli — *Volturno*, del sig. A. Francescangeli — *Andredo*, del barone Bordonaro — *Illustrissimo*, di Don Rodrigo — *Chamounix*, del sig. T. Rook — *Olmo*, del marchese Birago — *Rincette*, id. — *Solyman*, del cav. C. Banucci.

Corrono: *Illustrissimo*, *Chamounix*, *Rincette* e *Lord Lucero*.

Giungono:

1° *Lord Lucero*, del cav. A. Petrilli.
2° *Rincette*, del marchese Birago.

Il totalizzatore del *pesage* paga L. 25.

Seconda corsa — **Premio Partenza** (*Handicap*). — L. 2500 per puledri interi e puledre d'ogni paese, nati nel 1888. — Entrata L. 100, *forfeit* L. 50. Al secondo L. 500 sulle entrate. — Distanza: m. 1800 circa.

Cavalli inscritti: *Colonnello*, del principe di Ottaiano — *Elsa*, del barone Bordonaro — *Klingarth*, di sir Eboland — *Maggio*, del conte D. Talon — *Little Nag*, del marchese di Fossalta — *Lady Clare*, di Don Rodrigo — *Duck's Egg*, della Razza di Sansalvà — *Cadmo*, del cav. C. Bertone — *Natalia*, del duca di Marino — *Beluisante*, del marchese Birago — *Andronica*, del sig. C. Calderoni — *La Revue*, del duca di Marino.

Corrono: *Little Nag*, *Ducks'Egg*, *Natalia*, *Andronica*.

Giungono:

1° *Andronica*, di C. Calderoni, per la lunghezza di una testa.
2° *Little Nag*, del marchese di Fossalta.
3° *Natalia*, del duca di Marino.

Il totalizzatore paga 30 lire.

Terza corsa. — **Premio Duca d'Aosta.** — L. 4000 date da S. A. R. il Duca d'Aosta per cavalli interi e cavalle di 4 anni ed oltre, di ogni paese. L. 1000 al secondo, date dalla Società. Il terzo ritira l'entrata. — Entrata L. 200, *forfeit* L. 100. — Distanza m. 3000 circa.

Cavalli inscritti: *Cicerone*, della Razza Casilina — *Ullania*, del sig. L. Quaiotto — *Lowland*, di Don Rodrigo — *Baiardo*, del sig. C. Calderoni — *Gambetta*, del cav. C. Bertone — *Gullane*, della Razza Sansalvà — *Méléagre*, del marchese Birago — *Nathalie*, del sig. Ben. Guidi — *Biarritz*, del conte D'Espous de Paul.

Corrono: *Lowland*, *Gambetta*, *Gullane*, *Méléagre*, *Nathalie* e *Biarritz*.

Giungono:

1° *Lowland* (Rossetor).
2° *Biarritz* (Barton).
3° *Nathalie* (Rossmore).

Quarta corsa. — **Premio Principe Amedeo.** — Lire **20,000** per puledri interi e puledre d'ogni paese, nati nel 1888. — Entrata L. 500, *forfeit* L. 200 se dichiarato il 2 giugno prima di mezzogiorno, e solo L. 100 se dichiarato il 12 maggio. Sulle entrate L. 2000 al secondo e L. 1000 al terzo. — Distanza: m. 3200 circa.

Cavalli inscritti: *Beppina*, del duca di Marino — *Colonnello*, del principe di Ottaiano — *Maggio*, del conte D. Talon — *Klingarth*, di sir Eboland — *Lady Clare*, di Don Rodrigo — *Elsa*, del barone Bordonaro.

Corrono tutti. Durante due giri della pista, *Maggio* tiene la testa; ad un tratto viene davanzato dagli altri tutti. Si era fatto male ad un piede, come si seppe dappoi. Allora la lotta si combatte particolarmente fra *Colonnello* e *Beppina*. Questa, che era la favorita, giunge prima per una lunghezza.

1° *Beppina*, del duca di Marino (Hemmings).
2° *Colonnello*, del principe di Ottaiano (Wright).

Segue *Lady Clare* (Rossiter).

Il totalizzatore paga L. 13.

Quinta corsa. — **Premio Military.** — L. 1500 date dal Ministero della guerra per cavalli di servizio appartenenti da tre mesi ad ufficiali del regio esercito. Tenuta militare con tracolla di colore. Entrata L. 50. Le entrate al secondo meno quella del vincitore. Il terzo ritirerà la sua quando saranno più di sei gli inscritti. — Distanza: m. 2800 circa, con nove ostacoli.

Cavalli inscritti: *Candalino*, del sig. L. Bonetti, ten. regg. Vicenza (24°) — *Maharajah*, del conte V. Di Sambuy, ten. regg. Vitt. Em. (10°) — *Bliss*, del conte di Bricherasio, ten. regg. Piem. Reale (3°) — *Miss White*, del barone G. Rubin de Cervin, ten. regg. Aosta (6°) — *Nichette*, del sig. Piacentini Barlini, ten. regg. Alessandria (14°) — *Rubicon*, del conte Di Collobiano, ten. regg. Monferrato (13°) — *Lux*, del sig. E. Varini, ten. regg. Guide (19°) — *Lucilla*, del nob. cav. R. Pugi, magg. regg. Montebello (8°) — *Fiordiligi*, del sig. A. Dall'Acqua, ten. artiglieria a cavallo.

Corrono: *Bliss*, *Miss White* e *Nichette*. Quest'ultima si ricusa di saltare un ostacolo e rimane indietro. *Miss White*, del barone Robin de Cervin, giunge prima per tre lunghezze circa su *Bliss*.

Alle corse d'oggi intervenne un pubblico tanto numeroso quanto quello di domenica scorsa. Molte eleganti signore; predominavano le toelette chiare.

Nel palco reale le duchesse Elisabetta ed Isabella di Genova, la principessa Elvira di Baviera, il duca Tommaso di Genova, il duca degli Abruzzi.

Abbastanza animate le scommesse.

I promotori del Concorso ippico a banchetto.

I principali promotori del Concorso ippico che si tenne negli scorsi giorni in Torino si adunarono ieri, a mezzodì, in una sala dell'*Hôtel Feder*, ove ebbe luogo un *lunch* affatto famigliare, ma riuscitissimo e simpatico sotto ogni aspetto. V'intervennero il marchese on. Compans di Brichanteau, presidente della Società Zootecnica e del Comitato del Concorso ippico; il conte Ernesto Di Sambuy, presidente della Società delle corse dei cavalli; il generale cav. Lanzavecchia di Buri, presidente della Giuria del Concorso; il generale Martin-Montù Beccaria; il capitano Viale; il marchese di Moncrivello; il conte Emanuele Coardi di Carpenetto; il maggiore Diaderi e il capitano Viale, entrambi del reggimento cavalleria Vittorio Emanuele; il conte Marassani; il conte di Cervignasco; il conte di Pralormo; il conte Agliemo di Perno; il tenente-colonnello di Sant'Elia; il commendatore Vignola; il cav. Roberto Nasi; il signor Cirincione, segretario del Comitato del Concorso, e quattro rappresentanti della Stampa.

Parecchie altre persone che dovevano intervenire si fecero scusare, essendo altrove trattenute da diversi impegni.

Dopo lo squisito *lunch* coronato da copioso *champagne*, il marchese *Compans* si levò brevemente a parlare dicendo di essere a ciò stato eccitato insistentemente da alcuni amici.

Dice che non farebbe un discorso qualora non si sentisse in obbligo di rendere grazie a coloro che seriamente e tenacemente si adoprarono per la riuscita del Concorso ippico. Il suo grazie non avrebbe valore senza il plauso che l'opinione pubblica tributò unanime agli ordinatori ed alla Giuria del Concorso, essendo omai abbastanza diffusa la convinzione che queste gare ippiche siano non tanto una manifestazione di *sport* quanto un esercizio inteso a mettere in rilievo la qualità dei nostri ufficiali e dei nostri cavalli.

Il Compans spera, a questo proposito, che l'anno venturo si esplichino meglio le gare ippiche in diverse parti d'Italia e col concorso dell'elemento più strettamente militare, che è quello dei sott'ufficiali e dei soldati. Combatte il pregiudizio che gli ufficiali non debbano esporsi al giudizio del pubblico, dacchè questo non è mai ingiusto, come è talvolta quello dell'individuo.

L'oratore si rallegra col senatore conte Di Sambuy, che ebbe un figlio premiato nel Concorso; manda un saluto alla Giuria, ai membri della Società Zootecnica e tributa speciale encomio al cav. Roberto Nasi che si occupò del Concorso con infaticabile iniziativa.

Infine il Compans invita i commensali ad innalzare i calici alla salute del Re, duce eroico dell'esercito italiano, a quel Re che tutte le nazioni c'invidiano, ed alla gentile nostra Regina. (*Applausi*)

Il tenente-colonnello *Di Sant'Elia* si dice sicuro di interpretare l'intenzione de' suoi compagni d'arme nel ringraziare il Comitato e specialmente il generale Buri.

Il generale *Lanzavecchia di Buri* beve alla salute del Conte di Torino, presidente onorario del Comitato del Concorso.

Roberto Nasi ricorda come il marchese Compans, mostrando di far nulla, sia invece riuscito ad ottenere i premi pel Concorso.

Il conte *Sambuy*, dacchè il Compans si rivolse al suo cuore di padre, dice che sua più grande gioia sarà quella di vedere i suoi cinque figli farsi tutti onore e rendersi utili al loro paese in campi diversi. È lieto che il Concorso abbia avuto tanta importanza da dover essere diviso in due giornate. Questi concorsi hanno un intento educativo, indirizzando i giovani alla prudenza ed all'audacia, le due virtù che sono più indispensabili al cavaliere. Termina con un brindisi a Torino.

Il conte *Di Cervignasco* ringrazia il colonnello del reggimento di cavalleria Vittorio Emanuele dell'aiuto prestato al Concorso.

Infine il *Compans* saluta la memoria venerata del principe Amedeo, vero fondatore della Società Zootecnica, sotto la cui direzione ebbe luogo l'istituzione dei concorsi.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Lo stato di salute del senatore Peruzzi. — (*Nostro telegr.*, 4, *ore 3,5 pom.*). — Stamattina il bollettino medico della salute del senatore Peruzzi annunzia una diminuzione di forze. Il malato ha passata una notte agitata. Si teme pur troppo una catastrofe non lontana.

GENOVA. — (*Nostre lett.*, 3 giugno) — (Esse) — **Fuga d'un esattore.** — L'esattore comunale di Rapallo, Pellerano Francesco, d'anni 45, padre di numerosa famiglia, insolutato *luogo* si è improvvisamente eclissato, lasciando un vuoto di cassa di circa L. 15,000 e tanti debiti con privati per 200,000 lire. Venne subito spiccato contro di lui mandato di cattura, ma avendo egli da poco realizzato una cospicua somma, chissà quanta strada a quest'ora avrà percorso.

Il Pellerano, benchè padre di molti figli, conduceva vita scioperata e faceva un lusso sbalorditivo, tanto che nessuno se lo poteva spiegare. Lo strano si è che colle voci che da tempo correvano sul di lui conto, il Municipio di Rapallo non gli abbia mai fatto improvvise verifiche di cassa. È però assicurato colla cauzione di L. 30,000 dal Pellerano prestata quando assunse l'Esattoria.

— **Per adulterio.** — Dinanzi al Tribunale, dopo tre giorni di discussione, è terminato un processo assai piccante. Germano Elisbaro aveva sporto querela d'adulterio a carico della moglie Chiapasso Margherita e del drudo Tubino Vittorio.

Il Tribunale condannava i due colombi a 70 giorni di detenzione e il Germano a 33 lire di multa, perchè aveva ferito con una coltellata la moglie infedele, producendole una ferita guaribile in 10 giorni.

— **Bersaglieri che si fanno onore.** — Gli ufficiali del 4° reggimento bersaglieri, di stanza nella nostra città e comandato da quell'ottimo colonnello che è il cav. Scotti, nelle recenti accademie di scherma si sono fatti molto onore.

Due splendidi gonfaloni conquistati da due ufficiali vennero aggiunti ai molti che già decorano la sala del colonnello.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 3 giugno) — (Gianmaria) — **Duello fra ufficiali.** — Stamane per motivi ignoti ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra due tenenti dell'80° fanteria. Il duello ebbe luogo nei dintorni della città; uno dei duellanti rimase leggermente ferito al braccio. L'Autorità militare, come di solito, circonda l'avvenuto del più profondo mistero e mi è quindi impossibile, almeno per ora, di sapere e riferire di più. In poche settimane è questo il quarto duello che succede in Alessandria. Che sia effetto di temperatura?

— **Inaugurazione di bandiera.** — Domenica prossima avrà luogo nel teatro Municipale la solenne inaugurazione della bandiera della Società di mutuo soccorso fra il personale viaggiante sulle ferrovie qui residente. Presidente onorario della Società è l'onorevole deputato Giovanni Oddone; presidente effettivo il capoconduttore Pietro Cress; padrino della bandiera sarà l'on. Frascara. Dopo l'inaugurazione avrà luogo un banchetto all'*Albergo d'Italia*.

VOGHERA. — (Nostre lett., 21 maggio) — (a. A.) — **Il nuovo stabilimento balneare di Rivanazzano.** — Per la sua balneo-climatica è degno di nota quest'anno il grandioso albergo della vicina Rivanazzano a 15 minuti di tranvia da Voghera, che per la deliziosa amenità del luogo e pei recenti ristauri, abbellimenti e migliorie introdottivi con quella retta saggezza che tanto distingue il compito signor Felice Vaccari (già direttore dell'*Hôtel Biscione* di Milano) offre veramente tutte le agevolezze e comodità rispondenti alle più complete esigenze della vita balneare.

Ma ciò che rende più importante questo stabilimento è la nuova acqua salso-iodo-bromica di Salice, tratta da posto proprio per i bagni a 9 gradi e 3/10 di densità, giusta l'accurata analisi eseguita testè dal chiaro professore Pollaci di Pavia. Quest'acqua portentosa, gradatamente diluita, opera prodigi d'efficacia incredibile sui malati d'utero, sterilità, sifilide, scrofola, artrite, ecc., e specialmente sui rachitici che accorrono a questi bagni tanto salutari, donde ne escono sani e arzilli come passeri.

Ogni bagnante pagando una modica quota, oltre alla cura fatica e dell'uva, trova qui un ottimo trattamento ed ogni più lieta distrazione desiderabile: dalla sala di lettura al bigliardo, dalla passeggiata in vettura alla ginnastica, dal giuoco al concerto, ecc. Ho notato l'impianto d'un'intera illuminazione elettrica con motore, e una sala per inalazioni e doccie, che torna anche un po' a lode del signor May, direttore medico dello stabilimento.

Dopo tutto ciò non si può a meno di augurare al direttore Vaccari e ai proprietari Castiglioni e Facetti un maggiore concorso di pubblico degli anni scorsi.

CARAGLIO. — (Nostre lettere, 4 giugno) — **Un grave incendio - Una vittima.** — Nella notte dal 24 al 24 p. p. mese improvvisamente scoppiava in questo Comune nel cantone Vallera un grave incendio nella casa dei fratelli Gribaudo. Le fiamme, comunicatesi alla camera dei bachi, in breve furono al tetto e tutto distrussero. Purtroppo il Gribaudo Francesco, comproprietario, giovane sui 30 anni, accorso pel primo, sgraziatamente rimaneva carbonizzato, vittima del suo coraggio.

Alle grida ed al suono della campana ben tosto accorsero gli abitanti del cantone, guardie, pompieri, reali carabinieri e buon numero di coraggiosi cittadini, che con indefesso lavoro riuscirono a circoscrivere il fuoco e a limitarne i danni.

L'Autorità municipale ha brillato per la sua assenza.

IVREA. — (Nostre lettere, 2 giugno) — **Una lapide al principe Amedeo.** — Domenica ventura, 7 corrente, ricorrendo la festa dello Statuto, Ivrea commemorerà il compianto principe Amedeo, inaugurando una lapide in piazza Vittorio Emanuele.

La funzione avrà luogo alle ore 11 1/2 coll'intervento in forma ufficiale di tutte le Autorità civili e militari, delle truppe di questo presidio e di tutte le Società civili e militari colle rispettive bandiere.

Si spera che alla funzione possa intervenire il Duca d'Aosta, primogenito del compianto Principe, che ebbe dalla città d'Ivrea uno speciale invito. In caso contrario vi sarà certo una sua rappresentanza.

Subito dopo l'inaugurazione la Società Canavesana dei veterani e reduci, iniziatrice della lapide, offre un pranzo all'*Albergo dell'Universo*.

ARTI E SCIENZE

La Mostra artistica internazionale di Berlino.

Un corteggio storico.

Berlino, 2 giugno.

(Cola) — La Mostra artistica internazionale era naturalmente fatta, ma non completa, il giorno in cui fu aperta. Versava, certo, in condizioni migliori di quella elettrica di Francoforte, la quale al 15 di maggio, data dell'apertura, non era nè completa, nè fatta. I primi visitatori non vi trovarono in ascolto che pile.... di piatti e batterie.... di bottiglie.

Ad ogni modo anche a Berlino alcune sale non erano allestite, altre, di cui i cortinaggi mal dissimulavano l'ingresso, erano letteralmente vuote. I 44 quadri spediti di Russia non sono arrivati che ieri l'altro; la sezione austriaca non potrà essere aperta al pubblico se non ai primi del mese venturo.

Ma si sa, *poetis ac pictoribus* certe licenze sono permesse fino dalla più remota antichità. E poi non tutto il male vien per nuocere. Se la Mostra fosse stata pronta il 1° maggio, essa non sarebbe stata inaugurata che una volta sola; così invece le inaugurazioni si succedono e si succederanno fino al giorno della chiusura.

Una specie d'inaugurazione è stato anche il corteggio storico con cui la Società degli artisti ha celebrato ier l'altro il cinquantesimo anniversario della sua fondazione.

Soggetto, era l'ingresso in Acquisgrana di Carlomagno, reduce da Roma, dove il Papa aveva posato sulla sua testa la corona imperiale.

Attori, erano artisti e amici d'artisti, mogli, sorelle, figlie d'artisti, artisti se non altro perchè appassionati cultori dell'arte di scovare un genere.

Spettatori erano gli *upper ten thousand*, i quali con un pezzo da venti marchi potevano comprarsi un posto sulle tribune e la patente di Mecenati.

Teatro era finalmente l'*Ausstellungspark*, quel « giardino dell'Esposizione » di cui credo d'avervi dato parecchie volte una descrizione sommaria.

* * *

È, come sapete, un pezzo di landa sabbiosa, posta sulla destra della Sprea, fra Berlino e il sobborgo industriale di Moabit, e traversata dal viadotto della metropolitana.

Alcuni anni fa, con un po' d'acqua e un po' di sudore, la sabbia fu coperta d'aiuole erbose, e un laghetto fu scavato nel mezzo. Poi si piantarono degli alberi, si gettò un ponticello sullo stagno, e il « giardino », illuminato a luce elettrica e rallegrato da due Bande militari, diventò il luogo prediletto di convegno del *monde* e sopratutto del *demimonde* berlinese.

Un vasto edificio di ferro e di vetro fu innalzato all'angolo fra la metropolitana e il muro di cinta e battezzato col nome pomposo di « palazzo » delle Belle Arti.

Dietro ad ogni cespuglio furono annidati dei chioschi di liquoristi; dappertutto, perfino sotto gli archi del viadotto, furono installate birrarie, una fra le altre che colla sua pergola, colla sua terrazza e coi pazzi affreschi lasciativi dagli artisti arieggia l'osteria famosa di Pagano a Capri, nota ad ogni tedesco, se non altro, dal proemio al *Trombettiere di Säkkingen* di Vittorio Scheffel. Dalla parte poi dove il giardino più s'allarga e forma una specie di piazza triangolare sorsero uno dopo l'altro tre edifici di stile diverso e destinati ad usi diversissimi.

L'uno è un teatrino, a prova d'incendio, eretto due anni fa durante l'Esposizione degli apparecchi atti a prevenire gl'infortuni del lavoro; anch'esso serve ora a prevenire l'infortunio nazionale dei tedeschi da Tacito ai giorni nostri, la noia. Gli artisti ne hanno fatto la loro *Kneipe*.

L'altro edificio è un osservatorio popolare d'astronomia e meteorologia, nel quale si tengono conferenze [illegible] di fisica e di storia naturale.

Il terzo è una ricostruzione in miniatura, non che in mattoni e in gesso, del tempio marmoreo di Giove innalzato dagli Attalidi a Pergamo, gli avanzi del quale formano l'ornamento più prezioso del Museo di Berlino. Pagando un marco, si entra e si vede il panorama dell'antica Roma, coll'entrata trionfale di Costantino vincitore al ponte Milvio.

In quella piazza triangolare, nel *classischer Dreieck*, erano erette le tribune, e si svolse il corteggio, entrando per una porta turrita — di legno e di tela — costruita per la circostanza, e volgendosi verso il teatrino trasformato, per la circostanza, in *palatium* di Carlomagno.

C'erano drappelli di cavalleria, colle corazze di cuoio o di ferro e gli elmi senza visiera del nono secolo. Fanti, armati alla leggiera, vestiti delle foggie più varie, che il costume dell'epoca consentiva. Stuoli di frati neri e di monache violette, salmodianti, coi ceri in mano. Frotte di pellegrini, forniti dalle più rinomate delle Società corali berlinesi, i quali, naturalmente, cantavano il coro del *Tannhäuser*. E poi l'arcivescovo di Colonia, a cavallo, rosso in viso e panciuto, che procedeva sotto un baldacchino di porpora, e somigliava, come una goccia d'acqua all'altra, ad una caricatura della Chiesa cattolica.

E poi l'imperatore, rappresentato dal pittore Fricke, troppo giovane forse nella lunga barba bionda. E finalmente le guardie del Corpo, le ambasciate del Senato romano, degli Avari e di Harun-al-Raschid e una torma di popolo plaudente. In tutto, ben duemila persone, che passarono a fatica sotto la porta turrita, non senza ritardi e lunghe interruzioni, e si stiparono come acciughe nello spazio angusto chiuso dalle tribune e dal *palatium*.

Aggiungete che le code di rondine e le cravatte bianche degli spettatori, nonchè le mura giallastre della caserma degli ulani che si riparano dietro il muro di cinta [illegible] in sul nascere qualunque illusione.

Pure le foggie erano così varie e strane, che quando il sole si ripercoteva su quel caleidoscopio di colori vivaci e d'elmi lucenti, lo spettacolo non poteva essere più bello. Alla fine dei conti, corteggi siffatti sono i soli festeggiamenti in cui si possano provare, alla luce del giorno, il gusto artistico e il senso storico dei tedeschi. Essi tengono luogo qui di processioni religiose, di mascherate carnevalesche, di funerali pomposi, di dimostrazioni politiche, cose che la natura del paese e l'indole degli abitanti non comportano. È naturale quindi che dal più al meno essi riescano a pennello così nei riguardi artistici come in quelli finanziari, riguardi che i tedeschi non dimenticano mai.

Teatro Torinese. — Neanche ieri sera a questo teatro andò in iscena l'annunziato *Ruy-Blas*, causa un'indisposizione sopraggiunta al tenore signor Bogino. Fu invece rappresentata la *Jone*, che ebbe il solito ottimo successo per parte delle brave signore Dettloff e Betti e dei signori Tranfo e Cerratelli, applauditissimi dal pubblico numeroso.

Da un palchetto di proscenio assisteva allo spettacolo il principe Luigi, duca degli Abruzzi.

Il *Ruy-Blas*, ci si assicura, andrà in iscena sabato prossimo.

Teatro Rossini. — Questa sera venerdì avrà luogo a questo teatro una sfida di lotta che non mancherà certo di essere interessante. Scenderanno in campo i più forti campioni di due forti nazioni: il Bartoletti, che rappresenta l'Italia, ed il signor Carlo Fick, il più forte lottatore di Germania, un vero atleta a quanto ci vien detto. Così, ad onta della triplice alleanza, vedremo in lotta Italia e Germania! A chi arriderà la vittoria? È difficile il pronosticarlo. Quel che è certo però si è che dopo la lotta le due nazioni torneranno più amiche di prima e si stringeranno la mano nel campo della beneficenza, giacchè è stabilito che quello dei due lottatori il quale riuscirà vincitore erogherà a favore dei poveri il premio fissato per la lotta. Benissimo! Così fra i due litiganti chi ci guadagnerà sarà la beneficenza.

Teatro Gerbino. — Una rappresentazione che non mancherà di attrattive è quella che avrà luogo stasera al Gerbino per beneficiata della prima attrice giovane signora Corinna Moro, una delle simpatie del pubblico torinese.

Si esporrà la bellissima commedia di Giacinto Gallina: *Joci del cuor*, e la farsa: *Maria orba*.

Figuratevi che piena e che applausi!

Teatro Alfieri. — La Compagnia Rossi rappresenterà stasera una delle novità promesse: la commedia in 4 atti di Augusto Novelli: *Tipi vecchi e figurine nuove*.

Il Novelli non è nuovo nell'arringo drammatico, avendo già fatto rappresentare con successo altre due produzioni: *Amore sui tetti* ed il *Campagnuolo ai bagni*, ed è perciò che la recita di stasera desterà non poco interesse.

Il sorteggio dei quadri alla Società Promotrice di Belle Arti. — Mercoledì alle ore 9 1/2, appena si potè racimolare il numero legale di soci, la Direzione della Società Promotrice essendo al completo cominciò la lunga e noiosa operazione dell'imbussolamento di circa 2000 numeri corrispondenti alle azioni di altrettanti soci. Alle 11 3/4 il sorteggio era finito; eccone il risultato.

N. del Cat°

6 *Tentazione di Sant'Antonio* (acquaforte da un dipinto di D. Morelli), G. De Sanctis — Roggeri colonnello Francesco.

7 *La figlia del Tintoretto* (acquaforte), Pagliano comm. Eleuterio — Panissera di Veglio conte Remigio.

8 *L'Oracolo di Delfo* (acquaforte da un dipinto di Camillo Miola), G. De Sanctis. — Maria Vittoria duchessa d'Aosta (eredi).

57 *Camperiogno* (Valsesia), Galateri conte Filiberto — Villamarina del Campo (eredi).

71 *Un bacio* (gruppetto in marmo), Cerini Giuseppe — Panissera di Veglio Rignon contessa Luisa.

83 *Costume del Friuli* (bronzo), Buttinelli Giuseppe — Bottero maggiore Giuseppe.

86 *Le figlie del massaro* (gruppetto in bronzo), Sivardi Gio. Antonio — Borbonese cav. Emilio.

88 *La prima nidiata* (gruppetto in bronzo), Biscarra Cesare — Bonelli Pietro.

90 *Infanzia* (medaglia in bronzo), Trabucco G. B. — Bianchi Antonio.

96 *Pescheria di Rialto*, Barison Giuseppe — Municipio di Alessandria.

138 *Nel porto*, Sacheri Giuseppe — Giani Giovanni.

148 *Novembre*, Bussolino Vittorio — Panizza Angelo.

154 *Lungo la Senna*, Pittara cav. Carlo — Marzocchi Angela.

172 *Cuore di sasso*, Caprile Vincenzo — Balbo cavaliere Luigi.

180 *Via dei monti*, Guya Eugenio — Cooke di Montecarlo.

182 *Sorriso*, Galdano Paolo — Arrigoni Ridoni signora Angioletta.

194 *Epilogo d'una partita di caccia*, Cavalla Giuseppe — Bianchi cav. Antonio.

198 *Il compito di casa*, Giribone Giovanni — Grosso Sola signora Maddalena.

204 *L'annegata*, Cavalieri Vittorio — Faldella Pier Carlo.

209 *L'autunno*, Falchi Arturo — Lombardo cavaliere H. J. C.

213 *Un sentiero sull'Alpi*, Follini Carlo — Gaidano Paolo.

217 *Sull'amaca*, Carpanetto Giovanni — Molli Stefano, ingegnere.

230 *Autunnalia*, Cabutti P. C. — Della Chiesa di Cinzano marchese Lodovico.

238 *Maria*, Melano Michelangelo — Barbaroux Joan.

240 *Ore calde*, Buscaglione Giuseppe — Langier cav. Adolfo.

255 *Impressione*, Cressini Carlo — Canale Giovanni (eredi).

259 *Un angolo tranquillo*, Chessa Carlo — Prato avv. Domenico.

262 *Contemplazione*, Mariani Pompeo — Gallia dottore comm. Carlo.

266 *Alla fontana*, Rossi Luigi — Motta Francesco.

272 *Terracina*, Silvestri Oreste — Dossena conte Giuseppe.

274 *Nonno priore*, Giani Giovanni — Rosazza avvocato Antonio.

277 *Solitudine*, Sauli d'Igliano conte Giuseppe — Sacerdote avv. Marco.

289 *Piazza San Carlo*, Bobba Giovanni — Savi Bosso signora Vittorina.

295 *Un inverno fra le vecchiette del pio luogo Trivulzio in Milano*, Morbelli Angelo — Vescovo avv. Ettore.

299 *In aprile verso il tramonto*, Tommasi Adolfo — Arborio di Gattinara Ogliani.

330 *Dintorni di Torino*, Lodi Federico — Petiti conte Enrico.

346 *Soddisfazione*, Garino Angelo — Manassero avvocato cav. Guglielmo.

351 *Nella macchia*, Rabioglio Domenico — Delembre cav. Arsenio.

368 *Per amica silentia*, Viani d'Ovrano cav. Mario — Salvi Michele.

378 *Dintorni d'Ivrea*, Rayond Enrico — Java Bertatti signora Adele.

406 *La prima meraviglia* (bustino in terra cotta), Barolo Giuseppe — Badano comm. Enrico.

Il concorso Rossini a Parigi. — Nessuno ha vinto quest'anno, a Parigi, il premio del *Concorso Rossini*. Gounod, che era il relatore della Commissione, conclude che nessuno dei concorrenti meritava il premio, il quale venne prorogato al 31 dicembre collo stesso libretto, *Iside*.

La Società italiana degli autori. — Prospera fu l'azienda dei diritti drammatici per la Società italiana degli autori. Nell'anno 1889 essa aveva dati i permessi per circa 1000 lavori, ricavandone, a favore degli autori, 12,120 lire, e nel 1890 ne diede per oltre 2000, incassandone più di 55,000, alle quali sono da aggiungere 18,000 del primo trimestre del 1891.

Operetta e « Zarzuela ». — Faceva così magri affari in Ispagna la Compagnia d'operetta Caracciolo che tornerà presto in Italia.

E viceversa dalla Spagna verrà a Roma una Compagnia spagnuola di *Zarzuela*.

Vocabolario Piemontese-Italiano. — Anche ieri, con ammirevole puntualità, fu pubblicata dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) una nuova dispensa (**l'ottava**) del *Vocabolario Piemontese-Italiano* di G. Gavuzzi.

I lettori possono ormai assicurarsi a questa pubblicazione colla certezza che essa sarà terminata nel venturo mese di settembre e non darà loro la noia delle pubblicazioni a dispense che durano troppo a lungo.

Il *Vocabolario Piemontese* di G. Gavuzzi supererà le 700 pagine; difatti **l'ottava dispensa**, che giunge alla sillaba « fa », contiene già la pagina 256. Esso sarà ricco più d'ogni altro di vocaboli e modi di dire riguardanti le cose di uso comune, le arti, le scienze, i mestieri; sarà uniformato in tutto alle prescrizioni pel concorso dei vocabolari dialettali; riescirà tipograficamente nitido ed elegante, perchè stampato con caratteri appositamente fusi.

Sopratutto costerà assai poco agli associati, poichè questi avranno completa un'opera così utile e considerevole per solo **L. 5.**

Nuovissime pubblicazioni. — *Atlante tascabile* di Ermanno Habenicht; 24 carte incise in rame con indice alfabetico dei nomi, edito dalla Casa Loescher, legato in piena tela, L. 3 50.

Presso la Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, Torino.

CRONACA

Il movimento elettorale — *Circolo San Salvario.* — Si avvertono i soci che l'assemblea generale ha luogo la sera di sabato 6, alle ore 9, per trattare delle elezioni amministrative.

— *Circolo Centrale.* — Si rammenta ai soci che sono convocati questa sera in assemblea generale per deliberare intorno alle elezioni amministrative.

I proprietari di San Salvario, la fognatura e la passerella. — La Direzione del Circolo San Salvario ci comunica:

« L'adunanza dei proprietari della regione San Salvario, indetta per la sera del 30 maggio, non essendo riescita sufficiente in numero in relazione all'importanza dell'argomento, si rinviò la seduta al martedì, 9 giugno, ore 9 pom., per la quale si manderanno inviti personali.

« La passerella poi, di cui si accennò nella precedente pubblicazione, a ponente della Piazza d'Armi per accedere alle Officine ferroviarie, non si tratta di stabilirla in capo al corso Montevecchio, come venne erroneamente indicato, ma in capo alla via Legnano. »

Per la distribuzione delle lettere ferme in posta alle succursali. — Dalla Direzione delle Poste della provincia di Torino riceviamo:

« Si rende noto che a datare dal giorno 10 corrente sarà istituito negli uffizi succursali della Posta in questa città un servizio di distribuzione delle corrispondenze postali (ordinarie o raccomandate), limitatamente però a quelle in arrivo a Torino e della città per la città, che portino l'indirizzo: *Ferma nell'uffizio succursale N°..... o nell'uffizio succursale di via..... o piazza.....*

« Tali lettere saranno rimesse dall'uffizio centrale ai singoli succursali per mezzo dei portalettere ordinari, onde subiranno un certo ritardo nella distribuzione.

« Il nuovo servizio potrà quindi giovare soltanto a chi, non amando farsi portare a casa la propria corrispondenza e non potendo o non volendo recarsi a ritirarla nell'uffizio centrale, preferisca valersi di un uffizio succursale, indifferente a riceverla un po' più presto o un po' più tardi.

« Questa Direzione non potrà assumersi l'impegno di fare rimettere in via normale ai succursali, per essere ivi distribuite, corrispondenze di veruna sorta che non portino l'esplicita indicazione di cui sopra.

« *NB.* — Gli uffizi succursali di questa città sono in numero di sette, cioè:

« Succursale N. 1, piazza Carlo Felice (Ferrovia) — Id. N. 2, via Garibaldi, 23 — Id. N. 3, piazza Statuto, 2 — Id. N. 4, piazza Vittorio Emanuele I, 19 — Id. N. 5, piazza Vittorio Emanuele II, 68 — Idem di via Nizza, N. 71 — Id. di via Ponte Mosca, N. 4. »

Un'onorificenza ad un benemerito funzionario. — Il signor A. Camous, cancelliere-capo al Tribunale di questa città, ha chiesto ed ottenuto il suo collocamento a riposo col 1° del corrente mese. In omaggio ai suoi distinti pregi il Governo del Re lo ha nominato cavaliere della Corona d'Italia e gli ha conferito il titolo onorifico di cancelliere della Corte d'appello.

Il Tribunale perde nel cav. Camous un funzionario illuminato, distinto e di un'operosità instancabile. Egli ora attende a completare un'opera che s'intitola: *I codici coordinati alle leggi affini e alla giurisprudenza*, ed alla quale lavora da 15 anni circa con paziente ed assiduo studio. È un lavoro importante e di somma utilità che vedrà la luce nei primi del prossimo 1892.

Asilo infantile Barriera di Lanzo. — Nei giorni 28-29 corrente mese avrà luogo la solita festa annuale a beneficio dell'Asilo infantile. A tale scopo un nucleo di egregie e distinte persone si formarono in Comitato ed attendono già alacremente ai lavori di preparazione. In tale circostanza vi saranno svariati divertimenti popolari, un grandioso banco di beneficenza ed un elegantissimo ballo pubblico. Ecco una bella occasione per divertirsi e beneficare.

« La Balnearia », Società cooperativa fra impiegati e professionisti per cure balnearie e climatiche, che ha sua sede nell'Associazione degli impiegati civili, tenne la sua annuale adunanza la scorsa settimana e potè constatare lo sviluppo ognora crescente della utilissima istituzione, per la quale, oltre agli azionisti, tutte le persone civili del medio ceto, che con 4 lire si fanno *soci aggregati*, sono ammesse colle loro famiglie alla Casa sociale di Alassio, ove trovano a tariffe modicissime (l'anno scorso la giornata *media* non raggiunse le tre lire) alloggio, pensione e bagno. Di più, estendendo la sua benefica azione, quest'anno la Società ha ottenuto pei suoi soci *azionisti* ed *aggregati* ribassi notevolissimi (fino al 50 0/0) sulle rette e sul prezzo dei bagni nei principali stabilimenti d'Italia, quali Andorno, Casalia, Nocera, Porretta, Rivanazzano, Salsomaggiore, Provvidenza (Torino), Vinadio, Valdieri, Castrocaro, Levico, Roncegno, San Pellegrino, Montecatini, Recoaro, Voltaggio e molti altri.

La *Balnearia* ha ora aperte le iscrizioni per la prossima stagione e le domande numerose ed insistenti che le giungono anche di fuori sono indizio che essa risponde ad un vero bisogno ed è veramente benemerita della pubblica salute.

Chi sarà il nuovo arcivescovo di Torino? — Questa è naturalmente la domanda che tutti ora si fanno. Le voci son varie. Raccogliamo quelle che corrono. Intanto il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma, 4, ore 10,30 pom.:

« La *Riforma* raccoglie la voce che monsignor Pampirio sarebbe destinato arcivescovo di Torino in successione all'Allmonda. Il Pampirio ora si trova a Roma per sostenere la causa della beatificazione del Cottolengo. »

Concorso a posti nel Convitto Umberto I. — Il regio provveditore agli studi per la Provincia di Torino notifica:

« È aperto il concorso a due posti gratuiti governativi nel Convitto Umberto I di Torino.

« Sono ammessi al concorso i giovani di scarsa fortuna che godano i diritti di cittadinanza, abbiano compiuti gli studi elementari e a tutto settembre prossimo non abbiano oltrepassata l'età di anni 12.

« Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni dello stesso Convitto o di altro Convitto pubblico.

« Il candidato per essere ammesso al concorso deve presentare al rettore del Convitto a tutto il giorno 20 del mese corrente:

a) Una istanza in carta legale, scritta di propria mano, nella quale sia anche detto in che scuola e in che classe faccia o abbia fatti studi;

b) La fede legale di nascita;

c) Un attestato di frequenza alla scuola o di promozione, rilasciato dal direttore;

d) Un certificato di moralità rilasciato dalla Giunta municipale;

e) Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori e del candidato stesso.

« Le prove dell'esame avranno principio il giorno 20 del prossimo luglio nel locale del Ginnasio annesso al Convitto predetto. »

Congregazione di Carità di Torino. — Riceviamo:

« Si prevengono le persone e Corpi morali che possono avervi interesse, che l'ufficio della Congregazione di Carità, nominata in esecuzione della legge 17 luglio 1890, trovasi provvisoriamente in via Corte d'Appello, N. 1, scala a destra, ammezzati, e che per ciò le comunicazioni che occorressero devono essere ivi indirizzate.

« *Il presidente:* Demorra. »

Eclisse solare del 6 giugno 1891. — Il 6 giugno sarà visibile a Torino, Moncalieri, Alessandria, Biella, Novara, Varallo, Casale Monferrato, Asti, Novi, Alba, Bra, Dronero, Cuneo, Mondovì, Savona, ed in altre città un'eclisse anulare di sole. Esso comincierà alle ore 6,10 pomeridiane e finirà alle ore 7,16. L'eclisse è anulare, ma per tutti questi nostri paesi avrà carattere di eclisse parziale.

Federazione degli Asili infantili suburbani. — L'appello alla cittadinanza perchè volesse concorrere a formare il nucleo dei tremila premi necessari all'effettuazione del grandioso *Banco di beneficenza* a vantaggio di questa federazione in occasione delle prossime feste da essa organizzate, non fu fatto invano.

Torino rispose generosamente, come sempre, all'appello della carità. Moltissimi oggetti, alcuni dei quali di vero pregio, già pervennero alla sede della Federazione, stabilita in via Po, 33, nell'ex-Oratorio del R. Ospizio di Carità; altri molti già furono promessi.

Belissimi i doni della Reale Famiglia:

S. A. R. la principessa Letizia, duchessa d'Aosta: Coppa in bronzo dorato, ricca di artistici fregi in smalto policromo *cloisonné*.

S. A. R. il Duca di Genova, presidente onorario della Federazione degli Asili infantili suburbani: Grandioso vaso di ceramica, arte italiana.

S. A. R. il Duca d'Aosta: Elegantissima anfora in bronzo con figure allegoriche a tutto rilievo rappresentanti la fortuna.

S. A. R. il Conte di Torino: Grande vaso ornamentale in maiolica.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi: Due ricchi vasi giapponesi.

Invitiamo tutte le persone che hanno in animo di favorire il Banco di beneficenza, in altri termini tutte le persone di cuore a voler inviare con qualche premura i loro doni od al presidente del Comitato conte N. Agliemo (Palazzo Reale), o direttamente alla sede della Federazione, la quale sta studiando di farne una pubblica gratuita Esposizione prima di trasportarli sul grandioso banco appositamente costrutto ed ove saranno sorteggiati.

Un custode onesto. — Il custode del Banco di Napoli, sede di Torino, Antonio Zofra, rovistando nella sala d'entrata dell'ufficio del direttore, rinvenne un biglietto da mille.

L'onesto uomo si affrettò a consegnarlo al cassiere. In seguito si verificò che il biglietto era stato smarrito dal fattorino della ditta Merlo e Sormani, al quale fu naturalmente restituito.

La salma di Ermanno Bodina. — Ieri, alle ore 5 pom., arrivava a Torino la salma del rimpianto Ermanno Bodina, allievo dell'Accademia navale di Livorno, morto improvvisamente giorni sono. L'attendevano alla stazione di Porta Nuova un gran numero di parenti, di amici e di conoscenti. Dal vagone in cui era rinchiusa, la salma venne trasportata, fra la commozione generale, in un carro di prima classe coperto letteralmente di corone con lunghi nastri.

Alle 6 circa il funebre carro, preceduto dal corpo di musica dell'*Associazione generale dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo* e seguito da uno stuolo di signore e signori e da un altro carro pieno di fiori, muoveva dalla ferrovia e pel corso Vittorio Emanuele si recava al Camposanto, dove ebbe luogo la tumulazione del cadavere.

Povero Ermanno! Poveri genitori!

Un incendio alla Crocetta. — Dopo la mezzanotte il cocchiere pubblico Garrone Lorenzo portò avviso alla sezione Monviso, in via Belfiore, che alla Crocetta, via Piazzi, N. 7, si era sviluppato il fuoco nel laboratorio del carradore Neirotti Domenico. Furono chiamati i pompieri, e questi, in due distaccamenti agli ordini del capitano e del tenente, si portarono sollecitamente sul posto con buon numero di guardie municipali. Colà giunti trovarono che alcuni carabinieri ed un distaccamento di soldati del genio, giunti dal Poligono vicino, erano già sul posto ed attendevano allo sgombro del mobilio delle abitazioni vicine, coadiuvati pure da alcuni borghesi, fra cui il farmacista Trisano. In un'ora circa di assiduo lavoro il fuoco, che si era appreso alla tettoia che serve da laboratorio, fu domato prima e spento poi. Il danno è di qualche importanza essendo andato distrutto una gran parte del coperchio e qualche carrettone ch'era in riparazione nel laboratorio, legname, ecc.

Il Neirotti è assicurato all'*Unione*.

L'accorrere dei pompieri che spingevano i cavalli a tutta corsa destò la curiosità di molti che ancora popolavano i caffè e le birrarie, per cui molti corsero sul luogo credendo si trattasse di chissà quale incendio, ma al loro giungere il fuoco era già spento.

Una povera pazza che vuol uccidere sua figlia. — Ieri, verso le ore 11 ant., certa Pedrotti Clotilde, d'anni 41, abitante in via Porta Palatina, N. 8, andò alla *Trattoria della Verna* con una sua bambina in braccio di pochi mesi d'età, si fece servire da colazione, indi salì le scale della casa fino al 1° piano, di dove, orribile a dirsi, stava per gettare nel cortile la bambina. Il cameriere Bagatto Giuseppe, che aveva concepiti sospetti sullo stato mentale dell'infelice, le aveva tenuto dietro e fu in tempo a salvare quella innocente creatura.

Fu quindi chiamata una guardia municipale e la Pedrotti fu accompagnata alla Questura, ed ivi trattenuta per gli opportuni provvedimenti, essendosi provato che l'infelice era pazza.

SPETTACOLI — Venerdì, 5 giugno.

GERBINO, ore 8 3/4 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *I oci del cuor*, commedia. — *A Maria Orba*, farsa. — Serata d'onore dell'attrice C. Moro.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. dramm. C. Rossi) — *T'pi vecchi e figurine nuove*, commedia.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica Sbodio e Carnaghi) — *El pertinace*, commedia. — *L'amis del popol*, commedia.

ROSSINI, 8 1/2 — (Comp. eccentrica di prosa, canto e ballo Bartoletti) — Grande sfida di lotta.

TEATRO TORINESE, ore 9 (Impresa Ponzio) — *Ruy-Blas*, opera. — *L'isola incantata*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Duse e Mancinelli) — *Felicità coniugale*, comm. — *La scuola della musica*, bozzetto.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. M.r e M.e Tschernoff coi loro cani ammaestrati. Anna e Vequita Pascal artiste eccentriche. Orsini e Miranda canzonettiste.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25.

STATO CIVILE. — Torino, 4 giugno 1891.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Arbuffi Giacomo con Maggiora Antonia — Bersano Carlo con Colombero Lucia — Broglio Lorenzo con Piccone Teresa — Bonomini Stefano con Faghino Paola — Cottino Giuseppe con Piccone Maddalena — Eterno Secondo con Fusi Giuseppa — Pagnone Angelo con Milone Anna — Scavarda Antonio con Aurelio Marianna ved. Rolando.

MORTI: Bassignana Luca, d'anni 8, di Torino. Mainelli Gius., id. 67, di Pont Canavese, arrotino. Sereno Maddalena nata Bordino, id. 40, di Torino. Biga Lucia n. Gallo, id. 26, di Pinerolo, stiratrice. Saracco Giovanni, id. 39, di Nichelino, operaio. Balbo Maria Domen., id. 14, di Saluzzo, contadina. Fontana Luigi, id. 55, di Torino, tabaccaio. Spina Maurizio, id. 9, di Torino, scolaro. Alfieri G. B., id. 66, di Polleno (Cuneo), crivellatore. Più 8 minori di anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)